

CCXLIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

TITTONI raccomanda al Governo di tener conto nel trattato di commercio con la Spagna dell'esportazione delle doghe di cerro e castagno.

Notizie della salute del ministro ELLENA.

Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

MAFFEI svolge, anche a nome del deputato PRAMPOLINI, una proposta di legge sui concimi chimici e i depositi di fosfati di calce.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato COMPANS sulla possibilità e convenienza di abbreviare il tempo impiegato dai treni celeri fra Torino e Roma.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, risponde ad un'interrogazione del deputato PACE circa le dichiarazioni da lui fatte in altra seduta sugli esami di licenza liceale.

Discussione del disegno di legge: Vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, VILLA, IMBRIANI, LAZZARO, SONNINO, CAMBRAY-DIGNY, ALTABELLI, LOCHIS, BRUNIALTI, BACCELLI, CAVALLETTO, GIOLITTI, presidente del Consiglio, STELLETI-SCALA, GALLI, ROUX, COPPINO, relatore, PINCHIA e CUCCHI L. prendono parte alla discussione.

Senza discussione approvasi il disegno di legge: Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai.

Discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

BRUNIALTI, relatore, SONNINO, GIOLITTI, presidente del Consiglio, LOCHIS, COMPANS, FILI-ASTOLFONE e IMBRIANI prendono parte alla discussione.

Comunicansi domande d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.30 pomeridiane.

Suardo, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'onorevole Tittoni ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Tittoni. Chiederei di poter rivolgere al ministro di agricoltura, industria e commercio una raccomandazione, che non ebbi modo di fare ieri nella discussione della rinnovazione del trattato di commercio con la Spagna. Vorrei richiamare la sua attenzione sulla esportazione delle doghe di cerro e di castagno, industria importantissima per la provincia romana e per molte regioni d'Italia di dove si mandano, si fanno ritornare e si adoperano nuovamente. Ma la Spagna minaccia nientemeno che di quintuplicare il dazio. Se questo avvenisse, la nostra esportazione cesserebbe completamente.

Io quindi raccomanderei al Governo di tener presente questo cespite importante. Io debbo rivolgergli anche un'altra raccomandazione riguardo ad una differenza di trattamento, che ha la nostra esportazione, rispetto a quella austriaca ed americana. Si tien conto esclusivamente della lunghezza delle doghe; ora avviene che le doghe esportate dall'Austria e dall'America, hanno uno spessore molto maggiore delle nostre, di guisa che con una di queste se ne farebbero due o tre delle nostre. Quindi evidentemente l'Austria e l'America vengono a pagare soltanto un terzo di quello che paghiamo noi.

Raccomanderei quindi all'onorevole ministro di liberarci da questo inacerbimento del dazio e di ottenere che esso fosse proporzionato non solo alla lunghezza, ma anche allo spessore delle doghe. Io spero che saranno dall'onorevole ministro accettate queste raccomandazioni, fatte unicamente nell'interesse della produzione nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. È stato infatti presentato al Ministero, dagl'industriali di doghe di quercia e di castagno, un reclamo nel senso stesso delle osservazioni fatte dall'onorevole Tittoni.

Può essere sicuro l'onorevole Tittoni che il Ministero terrà conto delle sue osservazioni, come del reclamo venuto al Ministero, tanto sull'elevatezza del dazio, quando sulla grossezza delle doghe.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tittoni.

Tittoni. Ringrazio l'onorevole ministro, e prendo atto, con piacere, delle sue dichiarazioni.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, si intenderà approvato il processo verbale.

(Il processo verbale è approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Fani, di giorni 3; Prampolini, di 3; Mussi, di 3; Fortis, di 3; Vendemini, di 3; Berio, di 3; Capoduro, di 3; Corradini, di 3; Vendramini, di 3; Barazzuoli, di 3; Puccini, di 3; Morelli, di 3; Rubini, di 3; Brunicardi, di 3; Ponsiglioni, di 3; Bonacossa, di 3; Gianolio, di 3; Garelli, di 3; Luzzati Ippolito, di 3; Patamia, di 3; Tripepi, di 3; Beltrami, di 3; Daneo, di 3; Prinetti, di 3; Grossi, di 3; Paita, di 4; Faldella, di 4; Galimberti, di 4; Cibrario, di 4; Borsarelli, di 4; Facheris, di 4; Lagasi, di 4; Fulci, di 4; Gentili, di 4; Sanguinetti Cesare, di 5; Bertolotti, di 5; Gallotti, di 5; Martelli, di 5; Grassi, di 5; Pignatelli Alfonso, di 5; Severi, di 5; Suardi Gianforte, di 5; Bastogi, di 5; Clementini, di 5; Cittadella, di 5; Bertolini, di 5; Placido, di 5; Vagliasindi, di 8; Fagioli, di 8; Treves, di 8; Mellusi, di 8; Martini G. B., di 8; Bettolo, di 8; Fornari, di 8; Mazzoni, di 8; Cavallini, di 8; Sorrentino, di 8; Panizza Giacomo, di 8; Cavalli, di 10; Speroni, di 10; Vischi, di 10; Afan de Rivera di 30.

(Sono conceduti).

Notizie della salute dell'onorevole Ellena.

Presidente. In adempimento dell'incarico che mi fu ieri dalla Camera affidato, mi sono fatto un dovere di recare alla famiglia di

Sua Eccellenza l'onorevole Ellena ministro delle finanze l'espressione dei sentimenti, coi quali la Camera manifestò ieri il vivo ed affettuoso interessamento che prende alla salute del nostro collega, ed i voti che sorgono dall'animo nostro per il di lui completo e pronto ristabilimento. Mi gode l'animo di poter partecipare alla Camera che il miglioramento avvenuto ieri nelle condizioni dell'illustre ammalato si è reso stamane più sensibile; anzi lascia sperare che sia progressivo e tale da poterci dare viva speranza che siano esauditi i nostri voti e quelli del paese, al servizio del quale l'onorevole Ellena consacra da tanti anni la sua attività e la sua intelligenza.

Il fratello dell'egregio nostro collega, colonnello Ellena, mi ha dato l'incarico di presentare alla Camera i più vivi ringraziamenti della famiglia.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Pais ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

Pais. Su proposta del mio egregio amico e collega Barzilai, la Camera ebbe a deliberare che, immediatamente dopo la votazione dell'esercizio provvisorio, fosse posta all'ordine del giorno la legge sulla sistemazione degl'impiegati straordinari; legge importante, che riguarda la regolarizzazione della posizione di egregi e benemeriti funzionari dello Stato. Ora io vedo che tale disegno di legge non ha il posto che gli era stato assegnato, ma viene al n. 5; e pregherei l'onorevole presidente di volermi dire per qual ragione quella legge vada di mano in mano perdendo il suo posto. Pregherei anche il presidente del Consiglio di dirmi quello che egli pensi di fare riguardo a un disegno di legge da tanto tempo aspettato e che deve soddisfare le giuste esigenze di molti impiegati che hanno diritto di veder sistemata la loro posizione.

Aspetterò una risposta perchè come presidente della Commissione io sappia poi come regolarli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Io mi associo all'osservazione fatta dal mio amico onorevole Pais, poichè veramente la Camera aveva preso la deliberazione a cui egli ha accennato. Ad ogni modo, qualunque sia la sorte che in questo scorcio di sessione possa essere riserbata a quella

legge, io debbo fare al presidente del Consiglio la stessa raccomandazione di tenere nel debito conto la condizione di questi impiegati.

Certamente fra essi ve ne sono alcuni che rappresentano le conquiste del favoritismo; ma ve ne sono altri moltissimi i quali da oltre venti anni servono lo Stato ed hanno quindi dei diritti acquisiti che, in occasione di concorsi per nuovi posti, non possono essere pretermessi.

Io quindi spero e credo che l'onorevole presidente del Consiglio, per quanto sia nei suoi propositi di diminuire piuttosto che di allargare la schiera degli impiegati, voglia tener conto dei diritti che hanno acquistato, coi lunghi servizi, questi impiegati straordinari; e voglia far fare il possibile perchè ad essi non sia preparata la triste sorte di essere, da un momento all'altro, gettati sul lastrico dopo quindici o venti anni di servizio prestato allo Stato.

Presidente. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

Giovagnoli. Ho domandato di parlare per associarmi alle proposte dei due colleghi che mi hanno preceduto, e per rivolgere al presidente della Camera la stessa preghiera che gli ha rivolta l'onorevole Pais, e al presidente del Consiglio quella che a lui ha rivolta l'onorevole Barzilai.

Presidente. L'onorevole Pais ha chiesto perchè sia avvenuta una variazione nell'ordine del giorno per cui la legge sugli impiegati straordinari, che la Camera aveva deciso di iscrivere dopo quella sull'esercizio provvisorio, ora si trovi iscritta nel numero 5 dell'ordine del giorno.

Ora l'onorevole Pais non era presente alla seduta di ieri quando la Camera mutò l'ordine del giorno, come è sempre padrona di fare. Nella seduta di ieri la Camera deliberò che immediatamente dopo i disegni di legge già iscritti, si iscrivesse nell'ordine del giorno quello sulle modificazioni alla legge elettorale. È dunque in ossequio alla deliberazione della Camera che è avvenuta questa modificazione.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. La proposta di legge a cui si sono riferiti l'onorevole Pais, l'onorevole Barzilai e l'onorevole Giovagnoli, implica la risoluzione di questioni molto gravi circa l'ordinamento dei nostri uffici pubblici, implica delle modificazioni so-

stanziali ai ruoli degli impiegati, implica la risoluzione della questione se costoro che ora non hanno affidamento di carriera, possano essere considerati come impiegati stabili di ruolo dello Stato.

Io non posso ora prendere impegno di risolvere definitivamente una questione di codesta importanza. Riconosco i titoli di costoro che servono lo Stato da lungo tempo, alcuni dei quali per servizi militari ed altri sono meritevoli di considerazione; ma prendere fin d'ora impegno senza uno studio approfondito, di accettare nei ruoli degli impiegati stabili circa 3500 persone, non lo potrei fare, perchè risolverei così incidentalmente una questione che può avere grande influenza sull'organizzazione delle nostre amministrazioni pubbliche.

Gli onorevoli Pais, Giovagnoli e Barzilai sanno poi che negli uffici d'ordine una metà spetta di diritto ai sott'ufficiali dell'esercito e non potrebbe essere tolta loro senza ingiustizia a beneficio degli scrivani straordinari.

Però quanto ai posti che non spettano di diritto ad altri, io, per quanto la legge me lo consente, procurerò che a preferenza di estranei, siano collocati coloro che già servono come impiegati straordinari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Comprendo benissimo che l'onorevole presidente del Consiglio non ha difficoltà di esaminare una questione così grave; e comprendo del pari che nelle attuali condizioni del bilancio non è cosa facile di prendere *a priori* in serio esame una legge di tanta importanza.

Quindi non posso non prendere atto delle sue dichiarazioni, le quali in certo qual modo risolvono la questione degli scrivani straordinari, inquantochè egli sin d'ora prende impegno di far sì che nei termini del possibile una parte di essi occupi posti che si renderanno vacanti.

Prego però caldamente l'onorevole presidente del Consiglio di considerare che questa è una questione di giustizia, poichè dopo molti anni che vari membri del Governo hanno dichiarato indispensabile l'opera di quegli impiegati, io credo che sia, più che giusto, doveroso che una buona volta si venga ad un provvedimento definitivo.

D'altra parte, confido che l'onorevole presidente del Consiglio, al riprendersi dei la-

vori parlamentari, farà in modo che non vada delusa la lunga aspettativa di questi impiegati straordinari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che si tratterebbe di mettere in pianta 3,000 o 4,000 impiegati. Ora questo non è esatto. Secondo la nostra proposta di legge, il numero di questi impiegati non supererebbe la cifra di 400; poichè noi abbiamo usato tutte le cautele per definire quali sarebbero gli impiegati da mettersi in pianta.

Presidente. L'onorevole Lucifero ha facoltà di parlare.

Lucifero. Essendo presente l'onorevole ministro della marina vorrei sapere da lui se la legge che è iscritta al numero 23 dell'ordine del giorno sul contingente della leva di mare pei nati del 1872, sia di quelle che occorre necessariamente votare adesso, oppure se si possa rimettere alla ripresa dei lavori parlamentari. Mi sembra però che, ove non si voti prima, non si troverà maniera di sopperire al contingente annuo della leva.

Presidente. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

De Saint Bon, ministro della marina. La legge sul contingente della leva di mare si può rimettere a novembre perchè non è di immediata necessità. Però se si potesse approvare fin d'ora, tanto meglio.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Maffei.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'una proposta di legge del deputato Maffei.

Se ne dia lettura.

Quartieri, segretario, legge:

« *Proposta di legge dei deputati Maffei e Prampolini.*

« Provvedimenti per l'incremento dell'agricoltura.

« Art. 1. Presso ogni spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi viene istituito un deposito di fosfati e perfosfati di calce e di sali potassici per concimazione. »

« Art. 2. Ogni proprietario di terreni ed ogni coltivatore colla fidejussione del proprietario potrà ritirare direttamente dai depositi o col

mezzo delle rivendite di sali e tabacchi gli indicati concimi chimici, l'importo dei quali gli sarà addebitato per venire esatto, ripartito sulle ultime tre rate dell'imposta fondiaria del secondo anno dopo il prelevamento. »

« Art. 3. In ogni Comune sarà nominata dal Consiglio comunale una Commissione di tre o più membri coll'incarico di sorvegliare che l'impiego dei concimi sia fatto sulle coltivazioni induttrici d'azoto (leguminose) secondo le norme della scienza agraria e più precisamente secondo le istruzioni che per ogni località impartiranno gli incaricati dal Ministero di agricoltura.

« Le domande rivolte dai coltivatori ai depositi per avere i concimi dovranno essere accompagnate dal parere favorevole della Commissione comunale. »

« Art. 4. Per ogni villaggio o gruppo di villaggi costituenti una popolazione superiore a 3,000 abitanti è istituito un premio annuo del valore di lire mille in concimi chimici non azotati, per chi istituisca una scuola libera per gli agricoltori adulti almeno per quattro mesi all'anno, insegnando i principj dell'agricoltura razionale e dimostrandoli con pratiche applicazioni. Tali premi saranno concessi dopo annuale esperimento soddisfacente di esame agli allievi, coll'assistenza di una rappresentanza tecnica di tre incaricati, uno dal Ministero di agricoltura, uno dal Comizio agrario circondariale, ed uno dal Comune. »

« Art. 5. È istituito un premio di lire 5,000 pel trattato più completo, popolare, e convincente che dia le norme per l'uso dei concimi chimici e specialmente esponga il sistema Solari.

« Il primo concorso per l'aggiudicazione di tale premio sarà indetto dalla promulgazione della presente legge e si chiuderà dopo un anno.

« In seguito, tale concorso si ripeterà regolarmente di cinque in cinque anni e i trattati pur avendo il carattere popolare dovranno contenere la esposizione dei progressi del quinquennio. »

« Art. 6. I fondi occorrenti all'acquisto dei concimi pei due primi anni e quelli resi in seguito necessari per coprire la differenza fra l'importo incassato dei concimi distribuiti antecedentemente e l'importo delle nuove richieste, saranno ottenuti mediante emissione di consolidato al 5 per cento. »

« Art. 7. L'acquisto dei concimi sarà fatto per concorso annuale fra i fabbricanti di tali sostanze.

« Il loro prezzo di vendita sarà stabilito ogni anno per decreto reale aggiungendo al prezzo di costo le spese di trasporto, di distribuzione e l'ammontare degli interessi di quella quantità di consolidato che sarà occorso di emettere per tale servizio. »

« Art. 8. I fondi occorrenti pei premi delle scuole agrarie libere di cui all'articolo 4 e del concorso di cui all'articolo 5 saranno stanziati come spesa ordinaria nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Presidente. L'onorevole Maffei ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

Maffei. Onorevoli colleghi. La proposta di legge che abbiamo presentata si allontana assai dall'indole generale e dalle solite forme della nostra legislazione; ma noi siamo certi che appunto per ciò voi non vorrete prenderla in esame con minore benevolenza, giacchè lo spirito cortese che vi anima vi porterà a fare buon viso all'ospite inaspettata.

Come dalla lettura degli articoli della nostra proposta di legge avrete potuto rilevare, noi vorremmo che lo Stato si facesse eccitatore del progresso agricolo, diffondendo l'istruzione agraria fra i veri coltivatori dei campi, e fornendo loro i mezzi necessari per sperimentare ed applicare su vasta scala i sistemi migliori di agricoltura intensiva. Se questi provvedimenti si allontanano alquanto dai metodi ordinariamente seguiti, bisogna però convenire che essi sono diretti a riparare ad una situazione dell'economia nazionale tutt'altro che normale.

La ricchezza italiana non cresce, come sarebbe necessario; il risparmio dei privati è quasi nullo nelle cifre che dovrebbero indicare il suo aumento annuale; la popolazione manifesta il suo stato disagiato per via delle disoccupazioni, della mancanza del necessario a vivere, e dell'emigrazione, che non ha più i caratteri dello spirito di avventura, ma quelli di un esodo di disperazione. Come rimediare? Noi non vediamo, date le attuali condizioni della società, che una via: rialzare ed aumentare il solo vero produttore della ricchezza: il lavoro!

Le statistiche che ci indicano come dato dalla produzione industriale circa mezzo miliardo, e dalla produzione agricola invece

circa cinque miliardi, e come numero di persone impiegate nella produzione industriale circa 600,000, e nella produzione agricola 8,000,000 circa, ci persuadono che l'italiano è un popolo di agricoltori, e che è inutile cercare di sviluppare il lavoro se i primi sforzi non sono rivolti all'agricoltura.

Nel momento di crisi in cui ci troviamo riesce difficile e quasi inattuabile l'impredere i lavori di maggiore difficoltà e che domandano impiego di grandi capitali, con lunghe scadenze. Così tutti ne parlano, ma nessuno più eseguisce bonificazioni; tutti ne parlano, ma nessuno più eseguisce culture di terreni incolti o quasi. Difatti l'impianto di aziende agricole sui due milioni di ettari incolti di cui dispone l'Italia, importerebbe l'impiego di due miliardi, somma che sebbene non eccessiva in rapporto all'utile risultato che darebbe, pare oggi gravissima date le condizioni del credito nazionale.

È invece più facile e normale rendere intensivo ciò che si ha di coltivato. Se un contadino che abbia un fondo sterile dissoda i suoi pascoli per aumentare il reddito, sarà in due anni rovinato perchè le spese di produzione supereranno la rendita. Così sarebbe dell'intero Stato se pensasse a mandare la colonizzazione avanti al perfezionamento dell'esistente agricoltura. Si giungerebbe presto a giustificare il fatale errore di molti economisti, che chiamano l'agricoltura sepoltura del capitale; mentre dovrebbero dir ciò solo per la cattiva agricoltura.

Bisogna dunque, a nostro parere, aumentare il lavoro di produzione sui terreni già coltivati, nelle aziende agricole già impiantate, per aver i maggiori risultati col minor dispendio, per far sì che con poco sacrificio ciò che abbiamo di discreto e di buono diventi ottimo, e, per esprimermi con frase della tecnica agraria, per far sì che l'agricoltura da estensiva diventi intensiva.

Sono 28 milioni di ettari, dei quali si può in breve elevare la rendita al doppio ed anche più. Una produzione che da tre miliardi può essere in breve elevata a sei, corrisponde ad un'intera popolazione che in breve da uno stato di miseria può divenire agiata. E ciò senza gravi sacrifici, senza gravi impegni, solo aumentando ciò che è deficiente nella nostra popolazione agricola, cioè le cognizioni tecniche e il capitale agrario.

Il Governo ha ai suoi ordini una invi-

diabile schiera di distinti agronomi, che ora consumano vanamente buona parte del loro tempo ad insegnare l'agricoltura ai fanciulli e specialmente a quei fanciulli che, uomini, apparterranno alle diverse categorie dei professionisti e non a quella degli agricoltori.

Le scuole agrarie governative costando decine di migliaia di lire, non arrivano ad ottenere il risultato che ottiene qualche agricoltore, insegnando agricoltura agli adulti; come accade della Scuola di Cadelbosco, in provincia di Reggio Emilia, dove l'egregio signor Tito Torelli, senza aiuti di sorta, ha una scuola agraria attivissima e piena di buoni risultati.

I professori governativi si faranno promotori di queste scuole che, per i premi che noi proponiamo, sorgeranno facilmente. Questi distinti uomini accetteranno come utile e glorioso apostolato il dare ai veri agricoltori le istruzioni per rendere intensive le loro colture, e saranno attentamente ascoltati, e la istruzione sarà rapidamente posta in pratica, perchè, se vi piacerà accettare la nostra proposta di legge, non farà ostacolo all'applicazione la mancanza dei capitali che oggi rende vane e sterili tutte le buone intenzioni e i desiderî di miglioramento.

Sarà facile indurre gli agricoltori ad sperimentare la coltura intensiva mediante i concimi chimici e l'induzione dell'azoto, quando, come noi vi proponiamo, si potranno invitare a ritirare dai magazzini dello Stato le materie necessarie, sicure da ogni adulterazione, e pagabili dopo avere ottenuti i benefici del loro impiego.

Quanto a questi benefici, essi non possono essere posti in dubbio, nè voi avete bisogno che noi ve li ricordiamo; ma solo per rendere completa questa relazione li accenneremo per sommi capi.

Il provvedimento legislativo che noi vi proponiamo tende a generalizzare un sistema di coltura già scientificamente e praticamente provato buono; quello dell'*induzione dell'azoto* come lo ha con felice parola battezzato il suo propugnatore Stanislao Solari.

È ormai provato scientificamente, ciò che la pratica conosceva *ab antiquo*, che la coltura delle leguminose (trifogli, medica, lupinella, lupini, ecc.) è miglioratrice; ossia che queste piante crescono e si sviluppano aumentando, in luogo di diminuire, l'azoto contenuto nel terreno, perchè lo tolgono dall'aria. Dall'aria

esse tolgono tanta maggior quantità di questo prezioso elemento (ogni chilogrammo di azoto si paga nell'acquisto di concimi circa lire 1,50) quanto più vigorosamente esse vegetano. I calcoli degli scienziati indicano per una coltivazione di trifogli ben riuscita un'induzione di azoto da 100 a 120 chilogrammi per Ettaro cioè un valore di 150 a 180 lire tolto dall'aria.

Il sistema così ben formulato dal Solari di anticipare alla coltivazione dei trifogli tutta la quantità di sostanze minerali (fosforo, calce e potassa) necessarie ad un abbondante raccolto di trifoglio e al successivo raccolto di frumento (assicurando alla leguminosa un esuberante sviluppo e la conseguente induzione di azoto) dà il mezzo più sicuramente economico di portare la produzione da estensiva ad intensiva; sostituisce al sistema di esaurimento agricolo (causa prima della decadenza italiana) il sistema della moderna industria agricola razionale che considera il terreno un substrato che potrà cedere più o meno abbondantemente i materiali sopra indicati alle piante, ma su cui l'agricoltura potrebbe volgersi in favorevoli condizioni anche se quasi nulla cedesse perchè vi provvedono i concimi e l'induzione dell'azoto.

La formola Solari, da lui chiamata di doppia anticipazione, è così composta per un ettaro:

Quintali 4 di perfosfato di calce del valore di circa lire 52;

Quintali 4 di cloruro di potassa del valore di circa lire 104;

Quintali 4 di gesso del valore di circa lire 6.

Con essa siccome si anticipa al terreno la totalità dei materiali minerali (importanti) che saranno in seguito esportati dai due raccolti di trifoglio e frumento, i terreni diverranno sempre più fertili non solo pei materiali che in essi lentamente vengono svincolandosi dalle combinazioni meno solubili, ma anche per l'aumento delle sostanze organiche che una vigorosa vegetazione delle leguminose vi lascia.

Nell'applicazione di questo sistema, sperimentato praticamente e scientificamente, noi vediamo il principale mezzo per rimediare all'attuale disagio economico della nazione. Sono sette milioni di ettari che si coltivano a cereali ed altrettanti a praterie, la loro produzione è oggi di ettolitri 10 e mezzo di grano

per ettare coltivato e di lire 60 di prodotti animali per ettaro di prato; applicando il metodo intensivo della doppia anticipazione, si innalzerebbe la produzione ad ettoltri 20 di grano e a quintali 80 di fieno per ettaro; producendo una maggiore ricchezza nazionale di 3 o 4 miliardi all'anno.

Non è qui luogo di esaminare come più o meno giustamente verrebbe, per le condizioni sociali, ripartita questa maggior ricchezza; dappoichè con la presente proposta noi non abbiamo inteso di presentarvi una legge di indole sociale, bensì una legge per l'incremento dell'agricoltura; ma ci piace osservare che l'applicazione della coltura intensiva avrebbe come effetto immediato una maggior ricerca della mano d'opera; occorrendo alla raccolta di un doppio prodotto un doppio numero di braccia. Ne piace altresì osservare che al maggior impiego di mano d'opera per l'aumentata produzione, corrisponderebbe una diminuzione nella spesa per la vita; infatti l'Italia è normalmente tributaria dell'estero per dieci milioni di quintali di cereali, ma raddoppiando la propria produzione essa si troverà invece capace di esportarne 60 o 70 milioni di quintali e renderà in tal guisa vane le barriere doganali e il dazio sui cereali. I produttori di grano ai quali la produzione, mediante l'induzione dell'azoto, non costerebbe più di 12 o 14 lire per ettolitro, potranno con guadagno venderlo a prezzi tali da vincere la concorrenza dei grani dell'India e dell'America.

È in tal guisa che scienza e lavoro possono vincere i pregiudizi del protezionismo combattendolo ben altrimenti che coi soliti vaniloqui.

È in tal guisa che le enormi somme spese dallo Stato per le ferrovie diverranno produttive perchè con la ricchezza agricola aumenteranno i commerci.

È necessario spendere quanto occorra per sollevare la produzione agricola, fornendo la istruzione, i materiali per la produzione, e compiendo i lavori per le irrigazioni; così l'edificio dell'economia nazionale sarà completo, altrimenti esso rimarrà come un fabbricato senza tetto e deperirà senza rendere.

Anche per rimediare a mali occasionati dalla guerra di tariffe serve il sistema da noi proposto; giacchè, modificando alquanto i metodi di viticoltura, si potrà utilizzare il terreno fra i filari delle viti per la produzione del

grano e dei foraggi di leguminose diminuendo il danno della lotta doganale che gettò nobili Provincie nella desolazione per la soprapproduzione dei vini.

È mettendosi su questa via che, pur continuando nella lotta secolare, proletari e favoriti dalla fortuna potranno trovarsi gli uni e gli altri in condizioni meno deplorabili con larga utilità pel progresso che nulla avvantaggia pel disagio e per la fame.

Non occorre che noi vi facciamo osservare, onorevoli colleghi, che il disegno di legge che vi presentiamo scioglie in buona parte il quesito del tanto desiderato credito agricolo, fornendo i materiali necessari all'agricoltura invece del danaro e sostituendo così all'uomo, come debitore, il terreno che è il più sicuro pagatore.

Onorevoli colleghi, io ho voluto con questo provvedimento legislativo lasciare una eredità a coloro che verranno dopo di noi in questa Aula perchè mi pare che in trent'anni di legislazione poco si sia fatto per l'agricoltura.

Ho voluto, prima d'abbandonar quest'Aula, sciogliere un voto che feci pochi di dopo la mia elezione, quando trovai un vecchio contadino; il quale, mostrandomi la bolla dell'esattore, mi faceva accertare che pagava quintuplicata la tassa di 35 anni avanti e mi diceva: « dopo tanti sacrifici, fatti da noi lavoratori, voi signori non siete stati capaci di far nulla per noi, neanche di farci avere un po' d'acqua di irrigazione per le nostre terre che da tanto tempo attendono il beneficio dei lavori nei fiumi appenninici. »

Quel contadino aveva ragione; non si può sperare miglioramento nell'economia nazionale, se non ci si getta a capofitto nel miglioramento dell'agricoltura, se non s'innalza la produzione per aver pane e carne in abbondanza per tutti.

Se occorreranno capitali si troveranno facilmente, giacchè se un capitalista può dubitare d'impiegare bene il proprio danaro prestando a chi l'impieghi in armamenti, non potrà aver dubbio di sorta prestando a chi lo impieghi nella produzione agraria e nelle concimazioni che renderanno il 30 o il 40 per cento.

L'Inghilterra al tempo della Lega di Manchester prestò enormi somme senza interesse agli agricoltori per fognare le loro terre. La Francia ogni anno fa nuove leggi per premiare la produzione agraria; dia il nostro

Stato almeno l'indispensabile, cioè istruzione e materiali necessari, per la produzione agricola intensiva.

Io auguro che la prossima Legislatura si occupi energicamente a sciogliere questo problema pel bene e l'avvenire del nostro paese. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. È costume della nostra Assemblea di prendere in considerazione le proposte di legge che vengono fatte dai nostri colleghi. Io quindi non solo non mi oppongo che la Camera prenda in considerazione quella dell'onorevole Maffei, ma prego anzi la Camera di accoglierla.

Maffei. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio non si oppone di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Maffei.

Pongo perciò a partito questa proposta.

(La Camera la prende in considerazione).

Interrogazioni.

Presidente. Sono iscritte nell'ordine del giorno diverse interrogazioni. La prima è dell'onorevole Compans al ministro della guerra.

È presente il ministro della guerra?

(Non è presente).

Compans. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Compans. Il ministro della guerra mi ha testè dato assicurazioni così soddisfacenti, che io rinunzio alla mia interrogazione.

Presidente. Allora viene l'altra interrogazione dell'onorevole Compans al ministro dei lavori pubblici « sulla possibilità e convenienza di abbreviare il tempo impiegato dai treni celeri fra Torino e Roma. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Compans desidera, se è possibile di rendere più celere e più diretto il viaggio fra Torino e Roma; e si richiama, in una conversazione particolare avuta con me, ad una mia antica dichiarazione fatta alla Camera nel 1885, quando dissi che era negli inten-

dimenti del Governo mettere a poco a poco lo stato delle strade ferrate nostre in condizioni tali da permettere che da Torino, da Milano, da Verona e da Venezia, si potesse venire alla Capitale in circa dodici ore. Allora la mia dichiarazione fu accolta con un *ooh!* di meraviglia e di incredulità; ma ora siamo già vicini al tempo da me allora preveduto, giacchè da Milano a Roma, ad esempio, non impieghiamo più di 13 ore e mezzo, e circa 30 o 40 minuti più, secondo i treni, da Torino a Roma.

La ragione per cui da Torino s'impiega un po' più di tempo dipende dalla distanza che è maggiore di 21 chilometro, dalle condizioni altimetriche della strada che sono meno favorevoli e dalla necessità di mantenere le coincidenze coi treni internazionali del Cenisio. Ed è a queste condizioni della strada ed alle altre circostanze da me accennate che è necessario por mente, se si vuole abbreviare il viaggio da Torino a Roma. Credo che sarà necessario di rendere indipendenti i due treni di Milano e di Torino, che ora ne formano uno solo da Pisa a Roma così che l'uno deve aspettare a Pisa che arrivi l'altro. Inoltre bisognerà se è possibile abbreviare la fermata indispensabile di Genova, e vedere di migliorare le condizioni della linea maremmana. Ma per tutto ciò occorreranno lavori, e la Camera comprenderà che non è in potere del Governo creare i mezzi per eseguirli. Quanto però potrà conseguirsi con le sole variazioni d'orario, il Governo procurerà di ottenerlo; e mi lusingo che se non in questo orario estivo, certamente nell'orario invernale prossimo diventerà possibile introdurre un notevole miglioramento nei rapporti diretti tra Torino e Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. La mia interrogazione non risponde soltanto ad un legittimo interesse locale, ma altresì allo scopo politico: di ravvicinare alla capitale un'estrema regione d'Italia, che conta oltre 70 deputati.

Come ha accennato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, fin dall'85, rispondendo ad identica domanda ed ammettendone l'opportunità, egli assicurava la Camera che avrebbe sollecitamente provveduto in guisa che la percorrenza diretta dalle grandi città del continente alla capitale non avrebbe superato le 12 ore. Da allora in poi qualche miglioramento si è ottenuto, ma non ancora quale era

lecito sperare, date soprattutto le innovazioni introdotte nell'esercizio delle ferrovie. Sebbene la distanza fra Milano e Roma sia quasi uguale a quella che corre tra Torino e Roma, pur tuttavia, si riscontra una notevole differenza nel tempo impiegato tra la capitale e le due grandi città dell'Alta Italia.

Un'ora e mezzo quasi di meno tra Milano e Roma. A ciò si aggiunga una soverchia anticipazione nella partenza da Torino. Codesta disparità di trattamento non si spiega. Nè mi persuade sufficientemente la ragione della differenza di tracciato, perchè, come il ministro sa, l'innesto dei treni si faceva prima a Novi.

Ora tutta la strada da Torino fino a Novi è fornita di doppio binario e trovasi in eccellenti condizioni, pari a quelle che ha la linea tra Novi e Milano; le difficoltà della linea si manifestano da Genova alla Spezia, e questo tratto è comune alle due linee.

Ora se una maggior rapidità di percorrenza tra l'Alta Italia e Roma, la riduzione cioè del tragitto a 10 ore almeno, potrà soltanto ottenersi quando tutta la linea litoranea sarà fornita del doppio binario, e verranno modificati alcuni brevi tratti, non è men vero però, che anche allo stato attuale, possiamo ragionevolmente invocare la promessa percorrenza in 12 ore, se all'onorevole ministro piacerà di dare le occorrenti disposizioni. Giungendo a Genova, col semplice provvedimento di stabilire la fermata del *direttissimo* alla stazione delle Brignole, anziché a quella del Principe, si può ottenere il risparmio di una mezz'ora. A Pisa dobbiamo subire oggidì, una fermata, che varia dai 35 ai 50 minuti, talvolta anche maggiore; oltre a ciò alcune fermate di nessuna importanza per i treni diretti, od almeno per il *direttissimo* giornaliero, potrebbero agevolmente sopprimersi. Se poi a queste sommarie indicazioni vi si aggiungesse l'impiego per i diretti di macchine di maggior potenza, è evidente, che si otterrebbe il desiderato intento.

Io spero quindi che l'onorevole ministro vorrà occuparsi seriamente di una questione che sotto molteplici aspetti è di tanta importanza.

E, poichè, ho la facoltà di parlare, mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro un'altra raccomandazione ed è di valersi delle facoltà, che la legge gli assegna, per imprimere una maggior sorveglianza sul servizio

dei *restaurants* e dei *buffets* delle stazioni, ma più specialmente ancora di quelli sulle grandi linee, che rispondono ad una assoluta necessità per i viaggiatori. È tempo ormai che cessino gli abusi di ogni sorta, le vessazioni alle quali si è sottoposti, che sia tutelata l'igiene dei generi di consumo, discreto il prezzo che si richiede. Si può e si deve provvedere a mettere un freno all'ingorda speculazione di taluni esercenti.

Dove maggiormente è riprovevole il servizio, si è appunto nel *buffet* di Genova, dove agli abusi di ogni genere si aggiunge una indicibile sgarbatezza di modi. E me ne appello ai colleghi che di frequente debbono transitare per quella stazione.

Ma vi è un'altra considerazione. Se codesti riprovevoli fatti riescono di tormento a tutti i viaggiatori, tanto più grave è il danno che ne risentono i meno *abbienti*, i quali spesso trovansi nella impossibilità di valersi dei *buffets* come sono organizzati oggidì.

Questo servizio adunque dev'essere completamente riformato, anche per togliere la penosa impressione che ne provano i forestieri; non è lecito a pochi speculatori favoriti recare disdoro al nostro paese, che ha meritato fama di gentilezza e di ospitalità.

Io sono persuaso che anche su questo argomento la saggezza e l'energia dell'onorevole ministro troveranno modo di soddisfare i giusti desideri del pubblico.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Pace al ministro dell'istruzione pubblica in questi termini: « Se le dichiarazioni da lui fatte nella seduta di venerdì, a proposito degli esami di licenza liceale, vadano estese anche ai candidati per la licenza ginnasiale, e se dell'effetto di quelle dichiarazioni potranno profittare i candidati, che negli esami dell'anno decorso vennero riprovati in qualche materia, eccettuato l'italiano e il latino. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pace domanda se le disposizioni con le quali io mi propongo di modificare il regolamento del 1891, rispetto agli esami di licenza liceale, ed intorno alle quali ebbi l'onore di rispondere ad un'interrogazione dell'onorevole Fede, saranno estese anche a quei candidati i quali fecero l'esame di licenza nell'anno decorso. Rispondo nettamente che sà.

L'onorevole Pace domanda inoltre se co-deste disposizioni potranno applicarsi anche ai candidati alla licenza ginnasiale, ed io rispondo nettamente che *no*.

In primo luogo quelle disposizioni non potrebbero applicarsi alla licenza ginnasiale imperocchè, come l'onorevole Pace sa, nell'esame di licenza ginnasiale, le materie non sono affatto divise per gruppi. Quindi occorrerebbero disposizioni speciali. L'onorevole Pace avverta (io lo prego) che con le disposizioni del 1891 il mio predecessore derogava alle disposizioni più miti del regolamento del 20 settembre 1889, ed entrava in un sistema di maggiore rigidità. Io senza tornare alle disposizioni del 1889 ho tenuto una via media tra le une e le altre, temperando forse la soverchia indulgenza delle prime e la soverchia severità delle altre. Ciò, ripeto, quanto alla licenza liceale.

Ma, per quanto si riferisce alla licenza ginnasiale i regolamenti della licenza ginnasiale durano inalterati dal 1889 in poi; nè io veggo ragione di mutarli.

Avverto di più che la licenza liceale (sarà bene o sarà male, non è il caso di vederlo ora) ma spesso è l'intento, l'ultima fine degli studi per una gran parte di coloro che frequentano il liceo; laddove la licenza ginnasiale non è una fine degli studi, ma serve a coloro i quali s'inoltrano nel liceo; e di cotesti conviene accertare in modo sicuro l'idoneità, la capacità, quella che in Germania si chiamerebbe la maturità.

L'onorevole Pace deve altresì considerare che la licenza ginnasiale, rispetto agli studi classici, risponde ad un così modesto grado di coltura che almeno di quello bisogna che si sia sicuri prima, ripeto, d'introdurre nei licei i nuovi alunni. Sicchè mentre, ripeto, le disposizioni che modificano il regolamento del 1891 si applicheranno anche a coloro i quali fallirono nella licenza liceale negli anni decorsi, quanto all'articolo 80 se non erro, del regolamento 20 settembre 1889, io non veggo alcuna ragione e non ho nessuna volontà di fare innovazioni di sorta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pace.

Pace. Se ho bene inteso la risposta che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha dato alla mia interrogazione, mi sembra che egli non voglia per veruna maniera derogare alle disposizioni del regolamento del

1891, per quanto riguarda gli esami di licenza ginnasiale. In una parola, ferma stante la promessa che egli ha fatto nella seduta di venerdì, che i giovani candidati alla licenza liceale, i quali avessero fallito in qualche materia, eccettuato l'italiano e il latino, avranno facoltà di dare l'esame solamente in quelle materie nelle quali avessero fallito, egli non intende per veruna maniera di usare un uguale trattamento ai giovani che si presenteranno all'esame per la licenza ginnasiale. La ragione, se ho bene afferrato il concetto dell'onorevole ministro, è questa: che l'istruzione la quale s'impartisce nelle classi ginnasiali è così indispensabile, così necessaria, che non si potrebbe fare a meno di pretendere un rigore maggiore di quello che si deve pretendere nel liceo.

Ora, l'onorevole ministro mi permetta di sperare che egli vorrà prendere in considerazione le ragioni che gli esporrò.

Per qual motivo non si dovrà concedere ai candidati agli esami di licenza ginnasiale la facoltà di valersi di quelle tali dichiarazioni che ha fatto l'onorevole ministro? Un giovane, il quale sarà riprovato solamente nel greco orale, pare all'onorevole ministro che debba ripetere l'anno, od almeno l'esame orale e lo scritto per quattro o cinque materie; sebbene sia caduto solamente in una materia, la quale, anche secondo gl'intendimenti dell'onorevole ministro, non pare che sia cosiffattamente necessaria da farla ritenere come obbligatoria?

E se un povero giovine sarà riprovato, non già nell'alta matematica, ma perchè non ragionerà bene della divisione o della sottrazione, sembra all'onorevole ministro che questo giovine, il quale avrà mostrato diligenza in tutto l'anno, che avrà riportato ottimi voti all'esame, dovrà poi ripetere l'esame sopra tutte le altre materie, nelle quali egli abbia già dato prova sufficiente di idoneità per passare al liceo?

Io non comprendo perchè un giovine il quale, all'esame di licenza liceale, non sappia risolvere un'equazione, debba aver la facoltà di ripetere solamente l'esame di matematica ed un ragazzo di quinta ginnasiale, solo perchè non risponda bene alle domande che gli si fanno sopra la divisione, non debba avere questa facoltà e debba ripetere l'esame sopra dieci o dodici materie.

In effetti, onorevole ministro, quello che

io chiedeva, e che mi pare conforme ad equità e a ragione, trova, dirò così, il suo appoggio nella circolare che l'onorevole Boselli, al seguito del regolamento 24 settembre 1889, dirigeva alle autorità, raccomandando loro di seguire, sia pure in via eccezionale, questo indirizzo; poichè, in quella circolare del 26 marzo 1890, egli si esprimeva così:

« I giovani che nell'esame di licenza del ginnasio superiore falliranno in una sola materia, che non sia l'italiano e il latino, possono eccezionalmente, in quest'anno, ripetere quella soltanto. »

Ora, onorevole ministro, se Ella riconosce che sia giusto che i candidati all'esame di licenza liceale i quali abbiano fallito in una materia debbano ripetere l'esame sopra quella sola materia, perchè non si mette nella via dell'onorevole Boselli, riconoscendo pur equo e giusto che anche i candidati alla licenza ginnasiale che avranno fallito in una sola materia possano ripetere solamente quella? Io credo che, come l'onorevole ministro ha risposto recisamente sì alla seconda parte della mia domanda, non troverà ragione di rispondere no alla prima; la quale trova il suo autorevole conforto di autorità nella circolare dell'onorevole Boselli, che ho ricordato.

Quindi io confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in esame le cose che ho avuto l'onore di esporre, ed adottare quei temperamenti che siano conformi all'equità e alla giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Vuole l'onorevole Pace che io dica l'animo mio intero? Io sono perfettamente concorde con lui in ciò: che negli esami così di promozione, come di licenza, fino a che stiamo nella cerchia del ginnasio si tratta di portare un giudizio complessivo, si tratta di vedere quale è la capacità del giovane, e certo io non trovo che sia interamente logico che se ad un giovane manca un punto nel greco orale, questo giovane debba assolutamente ripetere tutti quanti gli esami. Ci deve essere una specie di giudizio discrezionale dei professori.

Ma, poichè l'onorevole Pace parla di greco, mi lasci dire una cosa. Tutte queste circolari che modificano i regolamenti, tutti questi regolamenti che in parte violano le leggi, perchè stabiliscono o tolgono insegnamenti i quali non è in facoltà del potere esecutivo di ag-

giungere o togliere, essendo determinati per ciò che si riferisce ai licei ed ai ginnasi dagli articoli 191 e 192 della legge del 1859, costituiscono un sistema che a me non piace. Ma io mi propongo di presentare al riaprirsi dei lavori parlamentari un disegno di legge col quale metterò innanzi una mia vecchia idea, quella che lo studio del greco sia reso facoltativo per tutti, tranne per coloro che si dirigono alla Facoltà di filosofia e lettere.

Lasciamo dunque per ora, onorevole Pace, stare le cose come stanno. Dopo l'autunno, sottoporro al giudizio della Camera, se tutta questa materia debba essere regolata dal potere esecutivo, o se non valga meglio, una volta per sempre, comprendere tutte queste disposizioni in una legge sull'istruzione secondaria, la quale, ripeto, io mi propongo di presentare a novembre.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

Crede la Camera di procedere oltre nell'ordine del giorno?

Voci. Sì! sì!

Discussione del disegno di legge per la vendita dei duplicati della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Vendita dei duplicati della Biblioteca Vittorio Emanuele.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 334-A).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

Villa. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Villa. Io prego i miei colleghi di darsi uno sguardo intorno, e di considerare anche se la forza di ciascheduno di noi sappia resistere al lavoro che ci siamo, in un momento, dirò, di entusiasmo e di slancio generoso, imposti di fare.

L'altro giorno, quando l'onorevole Bovio propose di affrontare l'arduo problema della procedura delle elezioni, io ho applaudito

alla sua istanza ed ho applaudito pure alle parole del ministro che consentiva; ma non ho badato all'immensa mole di quella legge e tanto meno ho badato a questo fatto: che in quella legge tutte le questioni che si vogliono risolvere per dare maggiore garanzia di sincerità alle elezioni, sono quelle sulle quali ha il suo fondamento organico tutta la struttura del meccanismo elettorale.

Basti il dire, che non solamente le condizioni dell'elettorato sono poste in esame; non solamente la determinazione delle liste; non solamente la procedura per cui le liste debbono essere approvate; non solamente le penalità; ma è preso in esame tutto ciò che si riferisce alle disposizioni per le quali si stabiliscono le maggioranze, i voti ed i giudizi intorno all'eleggibilità ed all'elettorato.

Queste questioni sono così complicate, che all'articolo secondo è perfino detto che le nuove disposizioni non entrano in esecuzione di un tratto; ma talune entrano in vigore col 1° gennaio 1893, altre dopo la promulgazione della presente legge, ed altre dal giorno della pubblicazione del Regio Decreto con cui saranno convocati i collegi elettorali. Quindi a me pare che, oggi, a mente calma, sbolliti gli entusiasmi e gli slanci generosi, serenamente misurando le forze nostre col lavoro che ci siamo proposto, purtroppo dobbiamo convenire che non possiamo avventurarci in una discussione la quale sarà fatta in pochi, e senza aver la certezza che possa la Camera raggiungere il numero legale dei votanti. Inoltre, fatta pur questa legge, le mancherà certo quell'autorità la quale non si disgiunge dal maggiore o minor numero di coloro che hanno preso parte alla discussione della legge stessa.

Si tratta di questioni di procedura: quindi, di questioni non sostanziali. Io ho fede che col progredire della civiltà e della educazione politica del paese, tutte queste garanzie di procedura finiranno per non essere più necessarie.

I nostri elettori capiranno che quella lealtà che portano nei loro negozi privati, la debbono portare molto più nei negozi pubblici.

Quindi, facciamo pure a fidanza con questa lealtà, e, per ora, lasciamo di sancire disposizioni penali le quali non tengono che a complicare sempre maggiormente la macchina elettorale.

Io credo adunque che, date le condizioni

attuali della Camera, misurate le forze nostre agli ardui problemi che stiamo per affrontare, sia inutile che ci proponiamo di compiere un lavoro sapendo che, ove si incominci, sarà impossibile condurlo a termine.

Calma, quindi, e fermiamoci. Separiamoci con un saluto fraterno e con un augurio di rivederci presto in quest'Aula; e differiamo ad altro tempo la discussione di questa legge. *(Bene!)*

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole Villa fa osservazioni circa l'andamento dei lavori parlamentari, e specialmente circa il disegno di legge che si riferisce alle modificazioni alla legge elettorale. L'onorevole Villa invita i colleghi a considerare se si possa condurre in porto questa discussione, o se invece, tenuto conto delle condizioni della Camera, non convenga che essa si aggiorni. Questa è la proposta dell'onorevole Villa.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Allorquando ieri il nostro Bovio ha fatto osservare alla Camera che essa chiuderebbe male i suoi giorni non troppo ben trascorsi...

Di Breganze. In grazia sua!

Imbriani. In grazia alla abdicazione che essa ha fatto dei diritti popolari ed alla *diminutio capitis* che si è inflitta. *(Rumori)*. Le conseguenze le vedrete dopo. E per maggior ludibrio si è fatta sventolare una bandiera che chiamavate di libertà, mentre non era che di sottomissione...

Voci. A chi?

Imbriani. Lo sapete meglio di me. Qui c'è un Ministero responsabile, ma vi è qualche cosa più in su... *(Vivi rumori)*.

Presidente. Onorevole Imbriani, la richiamo alla questione.

Imbriani. Sono gli interruttori...

Presidente. Non badi agli interruttori. Qui non vi sono che ministri responsabili.

Imbriani. È una brutta commedia, o signori, questa che si recita, con poco decoro della Camera e del Ministero, dinanzi al paese.

Si era d'accordo, Camera e Governo, che si sarebbe aperta la discussione intorno a questa legge dall'articolo 44 in poi; il venire oggi a strozzare anche l'annuncio della discussione mi pare poco decoroso, direi anzi una burla che si fa davanti al paese. La Camera ha sempre seduto sino alla metà di luglio e nel

1890 fino ai primi di agosto. Io capisco che una Camera ormai esautorata abbia poca volontà e poco animo di discutere. Ma quando si tratta di chiudere i proprii giorni con un atto almeno decoroso, e di dar forma ad un principio di moralità politica cercando di affermare e di assicurare, per quanto è possibile, la sincerità del voto elettorale, io non comprendo davvero questa pregiudiziale del deputato Villa che ha tanta fretta di andarsene a casa, dopo l'atto nobilissimo di sabato sera.

Io spero che la Camera non vorrà esaurirsi completamente in questo modo, ma che manterrà la parola data, e che il Governo, invece di starsene muto al suo banco, vorrà dire una parola con cui provi di non volersi ancora burlare di tutti, come già se ne è burlato la settimana scorsa!

Presidente. Onorevole Imbriani, moderi le sue parole!

L'onorevole Villa, ha chiesto di parlare?

Villa. Non raccolgo tutte le parole poco cortesi che l'onorevole Imbriani ha dirette alla Camera ed anche a me.

Di Breganze. Non ci si abbada più!

Imbriani. Le raccolga perchè le merita! (*Rumori*).

Presidente. Non interrompano!

Villa. Dichiaro soltanto che l'atto mio dell'altro ieri fu nobilissimo quanto il suo, onorevole Imbriani (*Bene!*) e che Ella non ha punto il diritto di censurarlo. La mia coscienza sente di aver fatto, l'altro ieri, tanto bene al mio Paese quanto forse avrà creduto di farne lei, onorevole Imbriani. (*Bravo! Benissimo!*)

Dunque è inutile, con apostrofi, con invettive, con parole grosse venir qui a mettere il dubbio circa i nostri intendimenti.

Hò detto che l'altro giorno mi era associato con tutto il cuore all'istanza dell'onorevole Bovio, non perchè sentissi il bisogno che la Camera dovesse con ciò riparare a torti o ad errori, poichè la Camera ha fatto il dover suo, ha lavorato con amore, ed in questa Sessione si è comportata, come nelle altre, nobilmente: ma perchè sentiva la necessità che ci fosse una legge, la quale meglio regolasse i termini della procedura nell'esercizio del diritto elettorale.

Ma, onorevole Imbriani, Ella ha parlato di commedie e di burle. Ora io le dico che sarebbe la più ridicola delle commedie, la

più grottesca delle burle quella che faremmo noi, oggi, se pretendessimo di far discutere dalla Camera questo disegno di legge, in così pochi, con la sicura prospettiva che se oggi siamo qui in cento o centocinquanta deputati, domani saremo la metà.

Onorevole Imbriani, è serio tutto questo? Noi, oggi, non possiamo fare un lavoro che deve uscire dalla coscienza legale del paese, perchè manca alla sua rappresentanza la forza di farlo per circostanze di tempo, di opportunità, e soprattutto per la situazione politica in cui si trova.

Valendomi quindi del diritto di richiamare i miei colleghi alla realtà delle cose, convinto che non sia possibile di fare oggi un lavoro utile, giusto e fecondo di bene, io sento l'obbligo di fare la proposta che si rimandi a tempo migliore lo studio di questa questione, la quale, lo ripeto, è complessa e tocca tutti i problemi più importanti del diritto pubblico costituzionale. (*Bene!*)

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. La Camera ricorderà che io, ieri, come membro della Commissione, feci notare che la questione era complessa; ma nonostante la Camera decise di stralciare una parte del disegno di legge, e votarlo oggi. La Commissione si mise all'opera, ed ha presentato alla Camera il suo lavoro. Ora si fa una proposta sospensiva (io qui parlo per conto mio, non come membro della Commissione) e le ragioni dette dall'onorevole Villa sono su per giù lo sviluppo di quelle che in brevissime parole dissi ieri alla Camera. Però, dopo il voto d'ieri e dopo il lavoro della Commissione, io domando se sia possibile che la Camera voti oggi la sospensiva.

Veniamo ora sul terreno pratico. Quali sono gli articoli che propone alla Camera la Commissione? Sono articoli di pura procedura elettorale, non concernono la formazione delle liste, non trattano alcuna questione di diritto pubblico, alcuna di quelle garanzie che sono stabilite dallo Statuto, ma hanno tratto al momento in cui l'elettore è chiamato alle urne, e alle disposizioni per garantire il suffragio.

E poi v'è una questione della quale credo che la Camera dovrebbe darsi pensiero.

L'onorevole Villa ha posto mente all'articolo 74 della legge che si dovrebbe discutere? Volete che l'articolo 74 del disegno di legge

rimanga così com'è, e che non sia modificato come chiede la Commissione? Le conseguenze dell'applicazione dell'articolo 74 della legge le avete o non le avete ben ponderate? Io credo che non ci sia bisogno proprio di questa grande discussione per potere approvare questi pochi articoli che concernono, come ho detto, la procedura elettorale e la sincerità del voto.

Per conto mio dichiaro che la sospensiva proposta dall'onorevole Villa non la potrei assolutamente accettare.

Bovio. Domando di parlare.

Presidentsnte. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Insistendo sulla proposta di discutere la parte procedurale della legge di cui ora si parla, credeva che nel Parlamento nostro fosse possibile ciò che avviene in tutti i grandi Parlamenti i quali, quando pendono le leggi elettorali e specialmente le leggi di riforma della procedura elettorale, non si sciogliono mai senza prima discuterle e votarle. E però, vedendo l'urgenza del caso e la grande consuetudine del parlamentarismo in Europa, vedendo i pochi articoli ai quali la discussione si sarebbe potuta ridurre, insisto nel chiederne la discussione: e più specialmente per l'articolo 74.

Presidente. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

Santini. Se l'onorevole Villa avesse atteso le dichiarazioni della Commissione, la quale intenderebbe, secondo le informazioni, corse, di procedere alla discussione senza accettare emendamenti, anche secondo gli accordi presi col Ministero, evidentemente la proposta sua avrebbe potuto avere qualche apparenza di opportunità. Ma, allo stato delle cose, presupponendo che quanto si è narrato non sia esatto, io faccio notare all'onorevole Villa, che noi brevemente, in una settimana, potremo discutere...

Voci. Oh! oh! (*Rumori vivissimi.*)

Santini. ... la legge, facendo in modo che i deputati, che neppure hanno avuto conoscenza della deliberazione presa ieri, possano trovarsi alla Camera e prender parte alla discussione.

Come si può dire che i deputati non intendano discutere questo disegno di legge, quando soltanto oggi è stato scritto nell'ordine del giorno? Se, cominciata la discussione, si vedrà la Camera poco popolata, al-

lora si potrà decidere se si possa o no procedere.

Ricordando la discussione generale sull'esercizio provvisorio, senza voler attribuire a me un gran merito per una proposta modesta, ma utile e politica, certo è che il presidente del Consiglio credette fare buon viso alle considerazioni dell'ordine del giorno mio appoggiato dalla parola autorevole dell'onorevole Bovio. Anzi l'onorevole Giolitti dichiarò che il Governo riconosceva la necessità, indipendentemente dalle cause della crisi, di presentarsi al paese con una legge, la quale garantisse la sincerità del voto. Ed in quella occasione fu dimostrato che il disegno di legge fu presentato dal Ministero precedente, che il relatore era uno degli attuali ministri, che i commissarii siedono su banchi diversi, e che, quindi, implicitamente c'è il consenso della Camera.

Quindi, dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, neppure la questione dello scarso numero dei deputati presenti può essere un efficace argomento ad una sospensiva inopportuna e ingiustificata. Si dia almeno tempo ai colleghi di partecipare ai nostri lavori, e son certo che verranno, quando sapranno che si discute questa riforma. Oggi e domani potremo fare la discussione generale, nella quale ogni oratore potrebbe presentare quelle pratiche e concrete modificazioni che si credessero utili. La Commissione potrebbe esaminare gli emendamenti e riferire, e quindi la Camera potrebbe deliberare.

Del resto, fra i pochi articoli che potranno dar ragione a qualche discussione, se si esamineranno anche le disposizioni penali, ne vedo uno che non è mai stato applicato; ed è l'articolo 92 della legge vigente, diventato l'articolo 95 del disegno di legge che ci sta dinanzi. È l'articolo che considera reato anche l'istruzione in via gerarchica da parte dei pubblici ufficiali, e pel mancato rispetto di questa disposizione sono rimasti impuniti altri abusi a danno della sincerità elettorale.

Per quanto riguarda l'elettorato deve essere differita ogni questione fino al prossimo novembre, per quanto l'onorevole Imbriani, con un solo articolo, oggi abbia saputo dimostrare alla Camera come si possano dare anche lezioni di capacità e precisione legislativa, senza timore d'incorrere nell'arbitrio delle liste falsificate.

Con un solo articolo l'onorevole Imbriani, anche prescindendo per un momento dall'idea di tutti i liberali che vogliono il suffragio universale, vi ha detto: accetto anche che la scheda debba essere scritta; registrate nelle liste tutti coloro che non hanno perduto i diritti politici, e per farli votare imponete che segnino il loro nome nella lista di riscontro.

Voci. Questo è parlare del merito.

Santini. Ad ogni modo, se di questa questione ora non si deve trattare, tanto meglio; sarà più facile arrivare alla meta, discutendo due soli capitoli. Ma se della questione dell'elettorato non si vuol trattare ora, bisognerà differire anche la discussione sugli articoli che concernono le disposizioni transitorie riferentisi ai diritti stabiliti dagli articoli 99 e 100 della legge elettorale.

Voci. Ma questo è parlare del merito della legge!

Santini. Io non voglio parlare del merito; voglio però fare osservare all'onorevole Villa che discutendo i pochi articoli essenzialmente attinenti a questioni di procedura, come ha detto l'onorevole Lazzaro, la Camera potrebbe utilmente discutere questa legge, solennemente promessa al paese, sia perchè soltanto per essa potrebbe giustificare la sua prolungata esistenza, sia perchè interessa a tutti i candidati onesti, e soprattutto al paese, che le elezioni siano la sincera espressione della volontà nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Ieri mi parve in verità grave la proposta di stralciare senza una sufficiente ponderazione alcuni articoli da una legge così importante, e di discuterli e votarli con procedimento sommario. Il precedente che si stabiliva poteva un giorno essere pericoloso. Era però tale l'unanimità dei miei colleghi per venire a questa discussione, e furono così gravi le dichiarazioni fatte, le quali revocavano in dubbio la sincerità, la legittimità stessa di molte delle elezioni nostre, che io mi rassegnai a tacere. Oggi poi sembrami che la proposta di sospendere ogni cosa, dopo tutto quello che si è detto ieri, non sia opportuna.

Come si fa, dopo avere affermato, Camera, Governo e Commissione, che la sincerità delle elezioni non è dalla legge abbastanza assi-

curata, a sciogliersi oggi senza far nulla per rimediarsi?

Equivarrebbe al voler esautorare la Camera nuova, al volerle togliere la legittimità di stato civile ed ogni forza morale. Noi stessi, come ultimo atto della nostra vita verremmo a dichiarare: Badate, i modi con cui verrà eletta la nuova Camera, non garantiscono la sincerità del voto.

L'onorevole Villa dice: Non arriveremo a costituire il numero legale! Io non lo credo, ma ad ogni modo facciamo intanto il nostro dovere. Avendo dichiarato che la legge non è buona, ed avendola così quasi esautorata, cerchiamo di correggerla. Se poi i colleghi nostri non verranno a votare, non dipenderà da noi. Ma che noi qui presenti, fin da ora, oltre ad esautorare la Camera nuova, dichiariamo ai colleghi non presenti che siamo sicuri che non faranno il loro dovere, mi pare troppo grave. Voterò quindi per la continuazione dei lavori della Camera.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Il deputato Villa ha reclamato il pieno diritto dell'esercizio delle sue funzioni, che egli credeva avessi potuto vulnerare con la mia parola. Nulla di ciò, deputato Villa. Io ho il diritto di dire ciò che penso, e lo dico nettamente, apertamente, senza ambagi, e senza secondi fini. Questo lo riconoscerete tutti.

Io penso che la Camera abbia compito un atto di abdicazione... (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non esca dalla questione.

Imbriani. ...un atto col quale abbia decretato la sua *diminutio capitis*.

Io così penso e così dico: il paese giudicherà. Ma abbiamo diritto che il paese giudichi con sincerità di voto; abbiamo diritto di avere tutte le guarentigie, perchè le urne troppo spesso sono state adulterate: e la Giunta delle elezioni può essere di ciò testimone equanime e sincera. D'altronde io ho letto la relazione della legge, fatta dal deputato Genala, nella quale si riconosce il cultore diligente di lunghi studi fatti con grande amore. Anche egli riconosce la necessità di questa legge e dice: » adeguati provvedimenti che infrenino irregolarità ed abusi, son necessari per fare rispettare i diritti degli elettori e dei votanti, e per assicurare che la Camera abbia retto ed onesto nascimento. »

Si dice che sono necessari, o signori!

Di Sant'Onofrio. Se i magistrati condannassero in tempo...

Imbriani. Dovrebbero, è vero, condannare i signori prefetti, dovrebbero condannare i ministri (*Rumori — Ilarità*), dovrebbero condannare tutte le arti inique di cui si servono i Governi per far riuscire i loro candidati. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, moderi le sue parole!

Imbriani. Onorevole presidente, ma io dico le parole esatte, vere.

Presidente. Ella suppone, e scambia la supposizione con la realtà.

Imbriani. Io dico quello che è affermato dallo stesso relatore Genala, quello che è affermato dalla Giunta delle elezioni in tante circostanze, quello che è riconosciuto da noi, quello che è il sentimento unanime del paese: cioè che le elezioni si fanno in modo non sincero, che le urne sono spesso adulterate.

È dunque indubbia la necessità di questo provvedimento; e ricordo che il Governo precedente dichiarò formalmente che non si sarebbero fatte nuove elezioni senza che questa legge fosse stata discussa.

Ora io dico: voi, signori ministeriali, sabato, a questo Governo, avete data la maggioranza: ma ricordate, o signori, che le maggioranze hanno le loro brutalità: anzitutto hanno la brutalità del numero, che non discute. (*Rumori*). Badate però di non abusare di queste brutalità, perchè il giudice nostro potrebbe essere doppiamente severo verso di voi. (*Interruzioni*)

Capisco che se ne ridono del giudice, poichè dicono: che cosa ce ne importa del giudice, quando noi falsiamo il giudizio? (*Interruzioni e rumori*). Quando per mezzo della sicurezza pubblica, degli agenti ausiliari, e di tutta quella coorte infinita dell'esercito burocratico amministrativo, le elezioni sono falsate, che ci importa del giudice?

Rispondo ora al deputato Villa e gli domando: può egli dire sul serio che non sia una burla questa che si vorrebbe fare al paese?

Ma perchè la Camera non deve essere in numero? Se i deputati mancheranno al loro dovere, e non vorranno discutere e votare, ne terrà conto il paese. Secondo me, ha già mancato la maggioranza al suo più grande dovere, cioè quello di sostenere i diritti popolari e le prerogative parlamentari. Ma volete mancare anche a questo alto dovere di

onestà e d'impegno che avete preso verso il paese? Volete voi andare alle urne confessando che le elezioni non saranno sincere?

Voci. Sono supposizioni.

Imbriani. Sono supposizioni! Sono la realtà.

Sono fatti accaduti e che accadono tutti i giorni. La Giunta delle elezioni è là per affermarlo; il Ministero lo riconosce, e lo riconosce anche il relatore:

« Rendere con acconcie disposizioni preventive e repressive, se non impossibili, meno frequenti al certo quelle figure di brogli e di frodi, che più sono state deplorate in questi ultimi anni... »

Queste sono parole ministeriali!

Veda, onorevole presidente, che non si tratta di supposizioni, ma di fatti accertati. (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Oh! i brogli li sanno fare tutti i Governi, deputato Cocco-Ortu. Il Governo di cui eravate parte voi ne ha fatti molti di brogli elettorali nelle elezioni generali... (*Rumori — Interruzioni dell'onorevole Salaris*).

Presidente. Non interrompano! Onorevole Salaris, faccia silenzio!

Imbriani. « ... e (continuando le parole ministeriali) che minacciano di attecchire rigogliose ove non si appresti un qualche riparo. »

Ora il riparo sta appunto in questa legge. Non sarà l'ottima, anzi è troppo lunga. Ma meglio di niente.

Salaris. Chiedo di parlare.

Imbriani. La necessità della legge presentata è stata riconosciuta da tutti. Ora, dopo una *diminutio capitis* dei diritti della Nazione, non ingannate nuovamente la nazione stessa; non la chiamate alle urne con metodi che ammettano il falso e la frode. Questa è onestà parlamentare; e voi agirete con doppiezza ed indecorosamente se farete il contrario.

Presidente. L'onorevole Villa ha facoltà di parlare.

Villa. A me duole che questa discussione si protragga oltre quanto avrebbe dovuto. Mi pareva che il buon senso si dovesse imporre a tutti. (*Interruzioni dell'onorevole Salaris*).

Presidente. Onorevole Salaris, la invito a far silenzio; non interrompa.

Villa. A me pareva che s'imponesse a tutti di esaminare se, prima di accingerci a questo lavoro, ci sia la possibilità di uscirne, e di uscirne con dignità. Ora mi si vien dicendo che la sospensiva che io ho proposto discono-

sce un voto della Camera; che lascia, anzi, uno strascico: inquantochè se non si discute e non si vota la legge, i futuri deputati potrebbero sentirsi eletti senza quelle garanzie di sincerità che deve essere il principale requisito di una elezione.

Queste obiezioni non mi sembrano ragionevoli. Il voto della Camera! Ma potevamo noi prevedere che la Camera si sarebbe così assottigliata? Potevamo noi prevedere che ci saremmo trovati come oggi ci troviamo?

Si dice: stralciamo alcuni articoli se non vogliamo discuterli tutti. Ma come è possibile stralciare, quando si tratta di disposizioni coordinate, e coordinate all'intento di assicurare la sincerità del voto? E quando pure si decidesse di stralciare alcuni articoli, forse che potreste impedire la discussione di tutti gli altri? È impossibile.

L'onorevole Imbriani stesso che vorrebbe...

Imbriani. Io vorrei discuterli tutti.

Villa. Appunto. L'onorevole Imbriani, valendosi del diritto che nessuno gli può contrastare, metterà innanzi, ad esempio, una questione della massima importanza: quella del suffragio universale. È possibile, ripeto, trattarla ora?

L'onorevole Sonnino disse che oramai quella legge era necessario che si discutesse, anche per salvare la rappresentanza che verrà dalla censura che le si potrebbe fare di uscire da urne non sincere, e di non aver con sé quel prestigio di legittimità che accompagna le elezioni, quando sono fatte nei modi prescritti dalla legge, e tali da assicurare la sincerità del voto.

Mi permetta, onorevole Sonnino: noi non ci troviamo in questi termini. La legge l'abbiamo: questa legge può avere delle imperfezioni, e perciò l'opera legislativa può sempre migliorarla. Ma dire che la nuova Camera debba uscire dalle urne diminuita nella sua autorità, solamente perchè non abbiamo votato la nuova legge, è dir troppo. Prima di tutto, così si scagliano pietre nella propria colombaia, e poi si gitta in faccia a tutti gli elettori italiani una taccia che non meritano.

Voce. La relazione dice così.

Villa. La relazione è innanzi tutto opera della Commissione e non della Camera. E poi, la relazione dice che sarà necessario cercare di togliere anche ogni possibilità di frode stabilendo maggiori cautele; ma non poteva

dire, nè dice che non si possa avere il voto sincero senza questa legge.

Io insisto, adunque, nella mia proposta. Solamente ammetterei, in linea di emendamento, che si facesse la discussione dell'articolo 74; ma persisto a credere impossibile davvero intraprendere la intera discussione della legge, che implica la risoluzione di tanti importanti problemi e così complessi, che ogni articolo di essa può dar luogo alle più vivaci discussioni.

Brunialti, segretario della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunialti, segretario della Commissione. In seguito alla deliberazione presa ieri dalla Camera di discutere questo disegno di legge, la Giunta si riunì immediatamente ed esaminò se fosse possibile stralciare le principali disposizioni e queste soltanto portare innanzi alla Camera. Principali disposizioni della legge la Giunta ha riconosciuto essere quelle concernenti la presidenza dell'ufficio centrale affidata al magistrato; la firma di riscontro apposta da uno degli scrutatori alle liste per identificare gli elettori che votano; la conservazione delle schede e alcune altre. Ma allorquando la Commissione ha cercato di stralciare queste disposizioni, essa ha dall'altra parte dovuto riconoscere che vi era fra quelle e le altre disposizioni, dirò così minori, tale una connessione per cui non si possono scindere le une dalle altre.

La Commissione vi propone di omettere le disposizioni della legge concernenti le sezioni perchè non vi sarebbe tempo, in questo anno, di metterle in vigore. In conclusione la Commissione non prendendo parte al voto che la Camera potrà dare intorno alla opportunità o meno di discutere questa legge, si dichiara pronta e disposta a fare la volontà della Camera stessa, a discutere cioè una parte sola od anche tutta la legge, e mantiene sempre la opinione così diffusamente espressa dall'onorevole relatore intorno alla importanza ed al valore di tutte le disposizioni di questa proposta. È certo che, come hanno osservato parecchi oratori, tutte le leggi di procedura elettorale sono così fatte che quando sono state in vigore un certo tempo, si trova modo di violarle.

Quando noi abbiamo fatta la legge del 1882, credevamo di aver trovato il *non plus ultra* in fatto di sistemi per guarentire la since-

rità elettorale. Invece, progressivamente, si sono venuti inventando nuovi brogli diversi da quelli che prima si usavano.

L'Inghilterra ha fatto più di cento leggi per assicurare la sincerità elettorale e non vi è riuscita.

La Commissione crede che, se questa legge elettorale avesse trovata completa e quasi immediata applicazione, la malizia umana non sarebbe stata abbastanza pronta per trovare la maniera di deluderla, e quindi avrebbe raggiunta tutta la sua efficacia.

Desiderio della Commissione è dunque evidentemente che questa legge sia discussa. Essa però non entra nelle ragioni che possono indurre la Camera a discutere o meno questa legge e dichiara di essere ai suoi ordini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. Ho chiesto di parlare, più che altro per una dichiarazione di voto.

L'onorevole Villa ha detto che sarebbe stata la più grottesca delle burle se noi oggi avessimo cominciato a discutere questa legge, che la Commissione ha ripresa in esame e che ha dichiarato di essere pronta a discutere.

Io non sono del suo parere. A me pare invece che la più grottesca delle burle sarebbe se questa Camera, dopo avere deliberato ieri, quasi all'unanimità di discutere questa legge, si dichiarasse oggi incapace, impotente a condurla in porto. (*Approvazioni al centro e all'estrema sinistra*).

Perciò se la proposta dell'onorevole Villa sarà posta ai voti, io tengo a dichiarare che voterò contro, e che se la Camera l'approverà, sarò lieto di rimanere anche questa volta nella minoranza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli. Se adesso tornasse daccapo l'idea di discutere a fondo la legge elettorale, non avrebbe più luogo la dichiarazione che sto per fare.

Ma, siccome a me sembra questa idea la cosa più ardua da raggiungere, io vorrei pregare i miei colleghi di riflettere se, dinanzi alla controversia, che si agita, tra far tutto o nulla, non sia spedito di fare qualche cosa. E specialmente perchè tutte le leggi elettorali sono di loro natura perfettibili e mutabili. Sono leggi le quali si perfezionano e si mutano dopo la prova, perchè la malvagità

umana è un baratro non misurato; e quindi il legislatore *a priori* non può prevedere tutti i modi onde si può perpetrare una violazione della legge.

Tutto ciò essendo chiaro e manifesto, e d'altra parte veduta la impazienza della Camera; io crederei che per utilità comune, si possa stralciare talune tra le più importanti determinazioni della legge, per essere in breve tempo discusse ed approvate.

Per esempio, quale argomento si potrà opporre a che il presidente dei presidenti sia un magistrato? Io credo che a questo, nessuno davvero si ricuserebbe. Che le schede sieno conservate; e che finalmente si riduca dal 4° al 6° degli iscritti il numero dei votanti? Sarebbero tre proposte, le quali nemmeno avrebbero bisogno di esser presentate con tre articoli diversi, ma se ne potrebbe fare un triplice comma di un articolo solo.

Franceschini. No!

Baccelli. Ma fatene 3, e anche 30 articoli, se così piace al mio onorevole amico Franceschini! (*Si ride*).

Questi mi pare sieno tre punti sui quali non v'è controversia alcuna, e che certo migliorerebbero la legge.

Ora, se io non vado errato, è nell'animo della maggioranza di far qualche cosa non potendo far tutto; ed io mi oppongo per massima a chi sostiene che non potendo far tutto, si debba far niente.

Questo non è assolutamente conforme agli interessi della convivenza umana. Fatela dunque questa selezione di pochi articoli della legge, che possano essere prontamente discussi ed approvati, ed avremo procurato un vantaggio a tutti.

Certo, o signori, voi potete ritenere, che se nella legge resterà il quarto degli iscritti, come numero necessario di votanti, voi avrete una quantità infinita di ballottaggi, perderete un tempo prezioso; e col tempo qualche altra cosa oltre la pazienza.

Quindi pregherei l'onorevole presidente della Camera, la Commissione ed i miei egregi colleghi, a voler accogliere una proposta così modesta, e renderla pratica. E potremo affidare questo desiderio nostro alla Commissione, che è benissimo disposta, come ha detto l'onorevole relatore.

Altobelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

Altobelli. Mi associo completamente alle considerazioni dell'onorevole Cambray-Digny poiché non saprei davvero quale prova di coerenza politica darebbe la Camera al paese, se, avendo ieri, quasi ad unanimità, anzi ad unanimità deliberato di discutere nell'odierna seduta questo disegno di legge, oggi invece adottasse una deliberazione precisamente contraria.

Se lungi dal sollevare la sospensiva, si fosse incominciato a discutere la legge, forse a quest'ora diversi articoli sarebbero già approvati. Non posso accettare poi ciò che diceva l'onorevole Villa, e, mi pare, anche l'onorevole Bovio: cioè di limitare la discussione all'articolo 74. Ciò non credo farebbe buona impressione nel paese. Giacchè l'articolo 74 mira esclusivamente ad evitare molti ballottaggi, cioè mira ad evitare molte noie a ciascuno di noi; parlo per quelli che si ripresenteranno agli elettori.

Potrebbe sembrare, limitando così la discussione, che noi ci proponiamo esclusivamente la tutela dei nostri interessi. Io credo invece che se si debbono stralciare alcuni articoli, l'articolo principale sul quale la Camera deve richiamare la sua attenzione, oltre quello della conservazione delle schede, sia l'articolo 64 col quale si pone una buona volta fine a quelle indecenti manovre che la Camera ha severamente stigmatizzato in tante elezioni contestate.

Se difatti noi vogliamo provare che miriamo principalmente a garantire la serenità della rappresentanza nazionale, è l'articolo 64 che a preferenza di tutti oggi dobbiamo discutere. Quindi propongo, se non è possibile la discussione di tutto il progetto, come sarebbe nostro vivissimo desiderio, che per lo meno essa sia limitata alla proposta della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Mi associo, interamente, a quanto ha detto l'onorevole Cambray-Digny, e accetterei, molto volentieri, la proposta dell'onorevole Baccelli per venire ad una conclusione; tanto più che se non si fosse perduto tutto questo tempo avremmo, già, votato la proposta che tutti riteniamo ragionevole d'approvare.

Presidente. Onorevole Imbriani, ha facoltà di parlare.

Imbriani. Aveva ragione, l'altro giorno, il

deputato Santini quando diceva che questa Camera ha usurpato due anni di vita. E difatti logicamente, dopo aver approvato il ritorno al collegio uninominale, la Camera avrebbe usurpato due anni di vita, se non vi fosse stata quest'altra scusa.

Il deputato Baccelli parlò di tempo prezioso, ma, a parer mio, il tempo, che si impiega nella discussione degli interessi vitali della Nazione, è bene speso.

Baccelli. Non ho detto questo.

Imbriani. Non capisco quel tempo prezioso!...

Baccelli. Non l'ho detto; se lo inventa Lei.

Imbriani. L'ho inteso.

Baccelli. Ha inteso male.

Imbriani. Avrò inteso male. Siccome mi ritengo tutt'altro che infallibile, come spesso si ritiene il deputato Baccelli...

Baccelli. Grazie, troppo gentile!

Imbriani. ...così avrò inteso male!

Baccelli. Domando di parlare per fatto personale.

Imbriani. A me pare, che, se si aprisse ora la discussione generale, si potrebbero indicare quegli articoli, la cui approvazione è riconosciuta di necessità assoluta, compreso quello nel quale è stabilito che tutti i verbali delle sezioni devono essere inviati non più al Ministero dell'interno, ma alla Presidenza della Camera dei deputati.

Ora, allo stato delle cose, votando la sospensiva di questa legge, la Camera, ripeto, non farebbe che mancare alla dignità sua.

Ad ogni modo vorrei che il Governo, il quale è lì muto sempre come un pesce, manifestasse l'opinione propria! (*Si ride*) Se vuole la sospensiva esprima questo suo desiderio e troverà la maggioranza che sarà lieta di obbedirgli! (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare per fatto personale.

Baccelli. Io faccio notare al mio egregio amico Imbriani, che mette sulla mia testa la tiara della infallibilità, che non ho detto « tempo prezioso » relativamente alla discussione della legge.

Imbriani. Ho errato, avevo male inteso.

Baccelli. Allora non dico altro. Io pregavo...

Imbriani. Ho detto infallibile, e esprimo sempre la mia opinione francamente.

Baccelli. Non mi ritengo infallibile come Lei che corregge tutti! Io pregavo, ripeto, il presidente della Camera, che, avendo io avuto l'onore di fare una proposta, quando la cre-

desse opportuna, la mettesse in votazione; almeno si vedrà se la Camera segue il nostro ordine di idee, oppur no.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Poniamo fine, una buona volta, a questo dibattito se si debba o no discutere! Facciamo il nostro dovere: manteniamo il proposito che avevamo affermato l'altro ieri ed abbiamo miglior fiducia nei nostri colleghi i quali staranno qui fino al compimento di questa discussione. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Quando l'onorevole Bovio, nella seduta di sabato, fece la proposta di discutere la legge di cui stiamo ora parlando, dichiarai che non avevo una grande fede nell'efficacia delle leggi per correggere sistemi che dipendono da difetti nei costumi politici; ma che avrei desiderato veder votato un disegno di legge il quale agli occhi di molti garantiva meglio la sincerità del voto. A questa mia opinione non ho niente da mutare. Non posso nascondere però che mi fa qualche impressione il fatto che allora a deliberare di discutere eravamo 450, oggi a discutere siamo meno di 150!

Imbriani. Ieri non eravamo 450.

Giolitti, presidente del Consiglio. (*Con forza*) Onorevole Imbriani, io non l'ho mai interrotta quando Ella parlava!

Imbriani. Ieri non eravamo 450.

Giolitti, presidente del Consiglio. Io ho parlato di sabato. Se Ella non sente, non è colpa mia.

Ora volendo, nelle presenti condizioni della Camera, discutere questa legge, bisognerebbe essere un po' d'accordo nel non sollevare troppe questioni. Quando vedo l'onorevole Imbriani così animato a far discutere questa legge, proponere nientemeno che il suffragio universale, la diminuzione dell'età per l'elettorato a 20 anni e via via tutta una serie di modificazioni fondamentali della nostra legge, mi consenta dirgli che non posso considerarlo come il più caldo amico della votazione di questa legge. (*Benissimo!*) Ritengo che sarebbe opportuno essere d'accordo nell'andare innanzi, senza sollevare questioni nuove. Oppure adotterei la proposta dell'onorevole Baccelli di stralciare quelle poche disposizioni che abbiano veramente un carattere d'importanza.

Bisogna adunque o stralciare gli articoli più sostanziali, o prendere in buona fede tutti un impegno di non introdurre, nella discussione, altre questioni estranee, le quali possono far perdere tempo e rendere impossibile la conclusione.

Io poi mi rimetto interamente alla Camera riguardo alla forma che essa crede di adottare. Decida essa se crede di stralciare alcuni articoli o di procedere nella discussione, raccomandando che, in questo secondo, caso si lascino da parte questioni che sono estranee alla procedura elettorale. (*Bene!*)

Presidente. Verremo ai voti.

Imbriani. Una semplice dichiarazione.

Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, tanto è vivo il desiderio mio di veder discussa la legge, che sono anche pronto di affidare alla nuova Legislatura il mio emendamento che avevo presentato per l'allargamento dell'elettorato. E lo ritiro, appunto perchè non vi siano più pretesti per opporsi alla discussione del disegno di legge. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Villa ha proposto che la Camera sospenda ogni deliberazione intorno ai disegni di legge che sono ancora iscritti nell'ordine del giorno e che essa proroghi le sue sedute per esser convocata a domicilio.

Villa. Proposta che, però, modifico associandomi a quella dell'onorevole Bovio e dell'onorevole Baccelli, dal momento che essi limitano la loro istanza alla discussione di pochi articoli.

Santini. Io proporrei di dar mandato di fiducia alla Commissione perchè si riunisse, e domani... (*No! no! — Rumori*).

Presidente. Dunque l'onorevole Baccelli insieme con gli onorevoli Pinchia, Galli, Cuchi Luigi, Ricci, Di Breganze, Cavalieri, Placido, Di Sant'Onofrio e Siacci, propone che la Camera limiti la discussione: al presidente dei presidenti che deve essere un magistrato; alla conservazione delle schede; alla riduzione al sesto degli iscritti come numero necessario dei votanti.

Sarebbero tre le disposizioni.

Ora io proporrei che la Camera, accettando queste proposte, desse alla Commissione mandato di fiducia di aggiungere tutte quelle altre proposte che essa ritenesse assolutamente necessarie.

Santini. Questa era la mia proposta!

Presidente. Questa volta sono d'accordo con l'onorevole Santini. (*Si ride*).

L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare.

Baccelli. Accetto la proposta del nostro presidente; poichè la Commissione sarà sollecita nei suoi lavori e potrà presto riferire alla Camera.

Voci. Adesso! adesso!

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Baccelli ed altri deputati...

Giolitti, presidente del Consiglio. Dichiaro che il Governo si astiene dal voto.

Presidente. ... che la Commissione abbia facoltà di stralciare dal disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale quella parte che si riferisce: 1° alla nomina del presidente dei presidenti di tutte le sezioni elettorali, che deve essere un magistrato; 2° alla conservazione delle schede; 3° alla riduzione al sesto degli iscritti come numero necessario dei votanti; e a tutte quelle altre proposte che la Commissione ritenesse, assolutamente, indispensabili.

Baccelli. Fra mezz'ora la Commissione potrà riferire; per la qual cosa prego la Camera di sospendere la seduta.

Sonnino Sidney. Domando di parlare per uno schiarimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Accetto la proposta dell'onorevole presidente, ma vorrei chiarire che cosa s'intende per *indispensabili*. Mi pare che questa parola leghi troppo le mani alla Commissione. Vorrei dire *necessarie* (*Rumori*).

Presidente. Va bene. Ho usato una parola non propria. Voleva dire *necessarie*.

Dunque pongo a partito la proposta dell'onorevole Baccelli con l'aggiunta della quale ho dato lettura.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvata*).

Prego la Commissione di ritirarsi immediatamente per concretare le sue proposte. Intanto la Camera può continuare a discutere gli altri due disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Vendita dei duplicati della Biblioteca « Vittorio Emanuele. »

Presidente. Ripiglieremo la discussione sul disegno di legge: Vendita dei duplicati della Biblioteca *Vittorio Emanuele*.

Fu già data lettura del disegno di legge della Commissione accettato dal Ministero.

La discussione generale è aperta e spetta di parlare all'onorevole Lochis.

Lochis. Sono favorevole a questa proposta della vendita dei duplicati, ma vorrei fare una raccomandazione al ministro. A me pare che sarebbe stato opportuno, prima di procedere alla vendita, compilare un catalogo di codesti duplicati e distribuirlo alle direzioni delle altre biblioteche dello Stato, per accertarsi che, realmente, questi duplicati non giovano alle altre biblioteche governative.

Ma siccome ciò potrebbe protrarre di troppo questa vendita dei duplicati, e forse produrre una spesa un po' grave per lo Stato, non intendo d'insistere su questa proposta, direi, sospensiva, ma invece raccomando vivamente che la Commissione (che l'articolo 3° dispone venga nominata per la scelta dei duplicati da alienare) sia composta di preferenza dei direttori delle biblioteche governative affinché essi possano accertarsi che realmente i duplicati che saranno posti in vendita, non giovano alle altre biblioteche dello Stato perchè sarebbe assai doloroso che, procedutosi alla vendita, si riconoscesse che realmente ad altre biblioteche essi sarebbero occorsi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. L'onorevole preopinante ha parlato di duplicati che possono giovare alle varie biblioteche dello Stato, ed ha raccomandato che, a preferenza, siano alle medesime ceduti i duplicati dei quali stiamo parlando.

Ma teme egli non vengano formati gli elenchi; come se fosse possibile di procedere alla pubblica vendita senza gli elenchi. È ovvio che non si può procedere alla vendita dei duplicati se prima non ne sarà pubblicato un largo catalogo.

Io invece chiedo al ministro che voglia tener conto di una raccomandazione già fatta negli Uffici della Camera e raccolta pure dall'illustre uomo che ha riferito su questo disegno di legge. Parlo delle biblioteche dei Comuni, ed in genere di quelle biblioteche che sono aperte al pubblico.

Ove queste biblioteche vogliano acquistare queste opere poste in vendita, non avrebbero altro mezzo che di adire alla gara.

Ora a me pare che questo procedimento non tenderebbe che ad impedire il conseguimento

mento dello scopo vagheggiato dal relatore, poichè l'articolo 2 chiaramente vi si oppone, così come è formulato. Sarebbe un errore ed un danno.

Questi duplicati possono completare le suppellettili di parecchie biblioteche comunali, e tutti sanno che la importanza di una biblioteca è data, principalmente, dalla pienezza della raccolta in un ramo, qualunque siasi, della materia scientifica, artistica o letteraria.

Se di questa legge non si emenda l'articolo 2, la raccomandazione e il desiderio di cui si parla, resteranno lettera morta, non essendo in poter del ministro o del regolamento di darvi esecuzione.

Io credo che di pieno diritto, un ribasso, ad esempio del 50 per cento, dovrebbe essere accordato a prò delle biblioteche Comunali e di quelle in genere aperte al pubblico, in confronto agli estranei.

In questa maniera questi duplicati andrebbero effettivamente a completare collezioni già esistenti, alle quali sarebbe reso agevole l'acquisto a prezzo migliore di quello forse non permetta una gara, dove, si capisce, gli speculatori, avrebbero campo di operare, e infine, di rivendere ai Comuni a prezzi elevati quelle opere che lo Stato potrebbe o dovrebbe, come dice il relatore, perfino regalare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Comincerò dove ha finito l'egregio amico Stelluti-Scala e ringrazierò prima di tutto l'onorevole ministro per aver accettato l'emendamento della Commissione, che, cioè, si venderanno le opere esistenti non già nel numero di uno o più esemplari, ma *nel numero di più esemplari*.

L'importanza dell'emendamento è evidente quando si consideri che la biblioteca *Vittorio Emanuele* non solo dà i libri a leggere, ma li presta anche a quelle persone che ne abbiano titoli per chiederli in prestito. È necessario che molti siano gli esemplari, e che non sia fatto uno spoglio dei libri così radicale, come parrebbe fosse proposto dal disegno ministeriale, e come potrebbe, a primo aspetto, lasciar credere anche l'emendamento della Commissione. Prego dunque l'onorevole ministro di tener presente questa mia raccomandazione.

All'onorevole Lochis, poi, mi fo lecito dire

che la sua raccomandazione mi fece ricordare i versi di Dante:

O poca nostra nobiltà di sangue,
Ben se' tu manto che tosto raccorce!

Egli ha letto il disegno di legge; ma (mi permetta di rilevarlo) non ha letta la relazione dell'onorevole Coppino, il quale, con quell'alto ingegno e con quella competenza che tutti gli riconoscono, raccomandava che, prima di mettere in vendita il duplicati, si dovessero consultare tutte le biblioteche del Regno, affinché potessero indicare di quali libri avessero bisogno. Anche riguardo alla composizione della Commissione, il chiaro relatore aveva indovinato il pensiero dell'egregio collega Lochis.

Infatti, là dove parla dell'articolo 3, dice: « A noi pare che un'indicazione qui sarebbe utile, e che la scelta dovrebbe essere fatta fra gli ufficiali delle biblioteche governative e i periti del commercio librario. »

Quindi, egli dovrà chiamarsi in colpa per non aver letto la relazione, ma avrà la soddisfazione di trovare completamente esaudito il suo desiderio.

Però, quando si parlerà dell'articolo 3 (dico il vero) avrò il coraggio di chiederne la soppressione. A che istituire una Commissione Reale per un'amalgama di libri che, se riguarderanno la storia, non potranno togliersi in gran quantità, dalla Biblioteca *Vittorio Emanuele*; ma, se riguarderanno studi ecclesiastici (come può avvenire, perchè si tratta di libri tolti alle corporazioni religiose), potranno meritare (e non sarebbe selvaggia l'idea) anche di essere bruciati? Io, quindi, lascerei tutta la responsabilità al ministro, che indicasse esso le persone adatte a questa scelta.

Credo insomma che non vi sia bisogno di un articolo speciale di legge per istituire una Commissione apposita: una di quelle tante Commissioni che procedono nei loro lavori molto incompletamente e con grande lentezza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Quando avrò detto di quale natura sieno questi duplicati della *Vittorio Emanuele* credo che nè l'onorevole Lochis, nè l'onorevole Stelluti-Scala insisteranno nelle loro raccomandazioni.

Si tratta di libri tutti, tranne una parte minima, poche centinaia, teologici provenienti

dalle antiche corporazioni religiose le cui Biblioteche su per giù fornite della medesima suppellettile, furono il primo nucleo della *Vittorio Emanuele*.

Di essi si cominciò a compilare un elenco molti anni sono e se ne pubblicò per le stampe la prima parte. Da quel tempo si continuò a schedare tutti questi volumi, ed oggi ogni volume ha dentro di sé la scheda già pronta, dimodochè non resta che ordinare queste schede alfabeticamente o in altro modo per dare così alla luce quel tal catalogo senza il quale non si potrebbe procedere all'asta libraria. Del resto non ci è nessuna speranza di poter vendere questi libri in Italia e neanche in Europa. Ci è ancora una qualche speranza di poterli vendere alle facoltà teologiche dell'America, sebbene in questi ultimi anni esse si siano largamente provviste e non facciano più la urgente e larga richiesta di tali libri che facevano il giorno in cui questo lavoro nella *Vittorio Emanuele* fu incominciato. Io ho già consentito ad accogliere l'emendamento della Commissione il quale provvede affinchè di ogni opera rimangano nella Biblioteca due copie; ma stia tranquillo l'onorevole Galli che questi libri non saranno mai chiesti a prestito da nessuno, e così l'onorevole Stelluti sia pure certo che, se le Biblioteche comunali non hanno proprio desiderio di empire i loro scaffali, non ce ne sarà alcuna che domandi di cotesti libri, i quali sono sì, libri di scienza, ma di una scienza che in oggi ha molto scarsi cultori.

L'onorevole Galli diceva poi: chi sa che alcune di codeste opere non debbano essere sottoposte all'*auto-da-fè*...

Galli. Oh! lo meriterebbero quasi tutte!

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Ma per alcune io credo che accadrà proprio così, perchè in quel primo catalogo che arrivava, se non erro, alla lettera *C* è iscritta una quantità di lotti, ciascuno di 3,000 e 4,000 volumi che sono poi tutte vite di santi. Ebbene, di ciascuna di quelle vite ci sono 80 o 90 esemplari, volumi che non hanno alcun valore nè letterario, nè filosofico, nè storico.

Io quindi non credo che si troveranno compratori per codesta merce.

Se si troveranno sarà una fortuna, ma ne dubito molto. L'onorevole Lochis può star tranquillo: l'elenco sarà pubblicato e sarà soddisfatto anche il desiderio della Commissione che le altre biblioteche governative si

forniscano di quei libri che ad esse non facciano difetto.

Inquanto al desiderio dell'onorevole Stelluti, vorrei appagarlo, ma non so veramente in qual modo potrei farlo, salvo che la Camera non deliberasse, secondo egli vorrebbe, di dar facoltà al ministro di cedere alle biblioteche comunali questi volumi pel 50 per cento del loro prezzo. Ma qui si incontra subito una prima difficoltà: chi stabilisce il prezzo?

Stelluti-Scala. L'asta.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. I libri si pongono all'asta senza indicazione di prezzo come si usa nella massima parte delle grandi aste librerie... Ed in Roma si sono fatte ben altre aste che non questa miserrima! Cito quella recente di una parte della libreria Borghese.

Nel catalogo dell'asta nessun prezzo è assegnato ai libri. Evidentemente la gara comincia ed il libro arriva al prezzo a cui gli amatori, i compratori, i concorrenti insomma lo spingono. Del resto, lo dirò anche una volta, stia tranquillo l'onorevole Stelluti: le biblioteche comunali non consentirebbero a pagare nemmeno la metà del prezzo per aver volumi di cui le biblioteche governative sono quasi tutte largamente fornite, perchè in tutte ha rifiuto la larga onda di opere appartenute già alle Corporazioni religiose e perchè altresì non è facile che una biblioteca comunale possa sentire il bisogno di libri teologici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Dunque dalle parole dell'onorevole ministro risulta chiaro che egli prende l'impegno di stampare un catalogo e di diffonderlo in modo che venga a cognizione delle biblioteche...

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Che venga a cognizione di tutto il mondo.

Lochis. Questo impegno formale non c'è nel disegno di legge... (*Interruzioni dal banco della Commissione*).

Scusino, ma io mi fido più dell'impegno formale che ha preso il ministro che di un periodo della relazione; e credo che questa sia un'opinione abbastanza ragionevole.

In quanto alla proposta fatta dall'onorevole Galli, di sopprimere l'articolo 3, avrei desiderato che l'onorevole ministro avesse espresso la sua opinione.

Io, per esempio, non sono dell'avviso del-

l'onorevole Galli, imperocchè credo, per quanto non dubiti menomamente della competenza e dello zelo dell'onorevole ministro, che l'essere sollevato, nelle sue occupazioni, da una Commissione di persone competenti possa essere per lui una cosa gradita. Quindi desidererei che questo articolo non fosse soppresso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Le risposte del ministro mi hanno persuaso. Però dovrò fare a lui una domanda.

Valeva proprio la pena, ridotte le cose a questi confini, trattandosi di un sì poco pregevole genere di libri, di venire dinanzi alla Camera con un disegno di legge?

Voci. Ma si tratta di proprietà demaniali!

Stelluti-Scala. Lo so; ma mi pare che questi libri si sarebbero potuti considerare come cose superflue o fuori d'uso, salvo una certa garanzia che l'amministrazione dello Stato avrebbe avuto agio di stabilire intorno alla scelta ed alla vendita. Io temo ormai che tutto ciò non varrà manco la pena della spesa dei cataloghi e della *réclame*! Eppoi, andare ad aprire un'asta senza nemmeno stabilire un minimo del prezzo della cosa che si vende, mi pare sia esporsi al rischio di vendere al disotto del valore reale. Chi ci rassicura che di un'opera relativamente pregevole, magari composta di numerosi volumi, non si abbia, nella pubblica gara, una offerta inferiore financo al valore della carta? Mentre, secondo la legge sulla contabilità dello Stato, sappiamo che lo Stato non può vendere alcuna cosa che gli appartenga, senza che un prezzo, sia pur minimo, venga stabilito. Ad ogni modo, le spiegazioni che mi ha dato il ministro, rendono superflua ed ovvia la raccomandazione da me fatta innanzi; ed io, mentre lo ringrazio, preferisco di non perdere il momento di fargliene un'altra. Escirò forse fuori del tema speciale, ma siccome siamo ancora nella discussione generale, mi sarà consentito di dire qualche altra parola.

Onorevole ministro, Ella così versato in queste materie, si occupi un poco delle biblioteche e degli archivi dei nostri Comuni. Noi abbiamo lì giacenti tesori, e questi tesori, per fortuna d'Italia, sono stati fino ad ora, almeno in gran parte, preservati da quella grande protettrice, che è l'ignoranza. Ma non procederà sempre così: e io temo, fondatamente che preziose cose contenute nelle biblioteche e nei

nostri archivi comunali, (parlo delle Marche dove una quantità di carte importantissime, specialmente della storia medio-evale esistono) comincino a correr qualche pericolo, per il fatto che rimangono, esclusivamente, affidate, salvo rare eccezioni, alla balia di gente che ne intende poco, se non ne intende troppo!

L'onorevole ministro potrebbe prescrivere o far prescrivere ai Comuni (e ciò è conforme alle prescrizioni della legge stessa comunale e provinciale), che siano compilati rigorosi inventari di tutto ciò che esiste nelle loro biblioteche e negli archivi e che tanto onora la storia del patrimonio morale del nostro paese. Questa è la raccomandazione che faccio al ministro, e so di incitarlo a cosa grandemente utile e meritoria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Non solamente, onorevole Lochis, prendo impegno di fare l'elenco di codesti libri, ma dalle mie parole risulta che senza elenco non si può procedere alla vendita, e questo dice già implicitamente anche l'onorevole Coppino nella sua relazione. Questo catalogo non deve essere solamente comunicato ai prefetti ed ai bibliotecari delle nostre biblioteche governative, ma vuole essere mandato per tutta Italia, fuori d'Italia e fuori d'Europa. Anzi, mi pareva d'averlo già detto chiaramente soprattutto fuori d'Europa, perchè se v'è speranza di vendere buona parte di questa suppellettile, è in America, dove le Facoltà teologiche hanno ancora bisogno di fornirsi di questo genere di libri.

Stelluti-Scala. E come fate l'asta?

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Ma scusi, come si fanno tutte le aste. Gli amatori mandano i loro rappresentanti.

Stelluti-Scala. Meglio la facoltà al Governo.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Io non desidero affatto, onorevole Stelluti-Scala, una tale facoltà.

Prego poi l'onorevole Galli di non insistere sulla sua proposta di togliere la Commissione di cui parla l'articolo 3, perchè egli ha già veduto com'è stata interpretata dall'onorevole Lochis.

Il ministro, dice l'onorevole Lochis, è competente, ma fra le tante sue occupazioni io non vorrei togliergli il tempo perchè stesse al banco a vendere le opere teologiche. Onorevole Lochis, in primo luogo non sono affatto

competente. Io, come persona, mi sono occupato per molti anni di libri e di cose bibliografiche, e può essere che me ne intenda; ma mi dichiaro assolutamente incompetente come ministro.

Ad ogni modo quand'anche si sopprimesse nella legge l'articolo che concerne la Commissione si toglierebbe la forma non la sostanza: a quella Commissione di cui si parla nell'articolo bisognerebbe sostituirla un'altra che sarebbe composta del prefetto della *Vittorio Emanuele* e di due suoi impiegati, perchè qualcheduno deve presiedere a quest'asta.

Quanto alla raccomandazione che l'onorevole Stelluti-Scala fa rispetto alle biblioteche dei Comuni, risponderà meglio di me l'onorevole relatore, il quale, essendo al mio posto, provvide affinchè le biblioteche dei Comuni fossero ispezionate spesso e si avesse dal Governo notizia di quello che esse contengono. Credo che disgraziatamente anche l'onorevole Coppino arrivasse tardi, ed arrivasse tardi in quelle regioni nelle quali ormai i Municipi erano stati molto facili (non voglio dire molto avidi) e gli speculatori e i librai molto accorti e molto solleciti; perchè è certo che libri e codici appartenenti a biblioteche comunali sono stati venduti non solamente sui mercati d'Italia, ma anche sui mercati esteri, e parlo di libri e di codici che avevano una singolare importanza.

Passiamo all'ultimo consiglio dell'onorevole Stelluti: egli diceva: stabilite un prezzo minimo. Ora chi stabilisce il prezzo minimo?

Stelluti-Scala. Un perito.

Martini, ministro della istruzione pubblica. Creda, onorevole Stelluti, qui si tratta di sgombrare i locali della *Vittorio Emanuele* di una massa di libri che ingombrano locali dei quali la biblioteca ha bisogno.

Si tratta soprattutto di ritrarre anche poco utile, ma qualche utile, da una massa di opere le quali rimanendo accatastate in quei locali finiscono per deperire assolutamente. Se noi vogliamo far stabilire il prezzo minimo, dovremmo nominare un perito.

Cavaliere. Di 100,000.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Se si cominciasse a fare la perizia di tutto questo materiale si perderebbe un tempo enorme e si incontrerebbe una spesa non piccola.

D'altra parte, finchè si tratta di libri di due o tre lire l'uno, c'è poco da sbagliare; e

se qualche volume, non dico di primissima importanza, ma di qualche pregio bibliografico, si trovasse fra quei duplicati, gli impiegati, i quali soprintenderanno alla vendita sono abbastanza eruditi da saperlo, e lo faranno pagare il prezzo che vale.

L'onorevole Stelluti ne ha la prova; tutti i giorni si vendono libri di qualche pregio, i quali rimangono nel peggiore dei casi poco al disotto del valore, stabilito dai bibliografi. Del resto oramai sul valore di certi libri non c'è più da disputare; un bambino, che sappia maneggiare i manuali bibliografici, sa anche, a un dipresso ben inteso, quanto costa questo, o quel libro.

Dunque, posto che vi sia la Commissione, che presieda alla vendita, secondo le modificazioni fatte dall'onorevole relatore, tutti questi pericoli, che l'onorevole Stelluti teme, saranno evitati.

La perizia, ripeto, costerebbe molto tempo, molto denaro e non raggiungerebbe lo scopo, che l'onorevole Stelluti si prefigge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Tutte le spiegazioni che l'onorevole ministro ha creduto di dare agli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, mi hanno convinto di dover lasciare un poco più di larghezza, che non lasci il presente disegno di legge, alla vendita di queste opere.

Poichè il ministro dell'istruzione pubblica dice che sono oltre 100,000 le opere e 300,000 i volumi, ed accenna che alcune di queste opere hanno pochissimo valore ed altre possono averlo, a seconda della edizione, a seconda della importanza degli argomenti trattati; a me balena subito alla mente la necessità di una distinzione in questa vendita.

Ora l'ordinare un catalogo di tutte queste opere, compilarlo...

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. È già compilato.

Roux. ... stamparlo, e diffonderlo importerebbe già una spesa che non so se converrebbe di fare. Ora io vorrei invece che la Commissione istituita dall'articolo 3, distinguesse bene le opere di poco conto che si hanno da mettere all'asta con prezzi che possono cominciare dal prezzo a peso di carta, da quelle che hanno, al contrario, qualche valore e delle quali si potrebbe fare un catalogo speciale, che non sarà troppo costoso, e diffonderlo dappertutto.

Perciò non vorrei che, nella legge, s'indicasse l'asta pubblica, in genere, per l'alienazione di tutte quelle opere, ma che si dicesse, nell'articolo 1°, che è autorizzata l'alienazione, per mezzo dell'asta pubblica, o per licitazione privata, dei duplicati delle opere esistenti nella biblioteca *Vittorio Emanuele*.
(Interruzione).

Permetta, onorevole Sciacca della Scala. Vedrà che non ho tutti i torti. All'asta pubblica, diceva benissimo l'onorevole ministro della pubblica istruzione, si presentano i mandatori di tutti i bibliomani del mondo; mandatori che sono sempre gli stessi, perchè non si fa un viaggio dall'America in Italia per comprare un libro. Sicchè è facile che si formi, non dirò una camorra, perchè è parola troppo grave, ma una specie di concorrenza fittizia. Se, invece, per alcune opere, per quelle che hanno una maggiore importanza, si compila un catalogo, e lo si diffonde per tutto il mondo, da ogni parte del mondo possono venire le offerte scritte e nel giorno stabilito per la vendita si rimette l'opera al maggiore offerente.

Per queste ragioni, ripeto, proporrei che si eliminasse l'articolo 2° e si aggiungessero le parole all'articolo 1°: «è autorizzata l'alienazione per asta pubblica o per licitazione privata, di tutti i libri e le opere, ecc.» Questa è la mia proposta che raccomando al ministro e alla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Coppino, relatore. Ringrazio l'onorevole Galli dell'aver ricordato alcune frasi della relazione, nelle quali sono espresse quelle raccomandazioni che testè abbiamo intese; e ringrazio anche l'onorevole ministro dell'aver ricordato, riguardo ad una questione gravissima, che è quella appunto delle biblioteche comunali, le prescrizioni che dal Ministero della istruzione furono impartite e che bisognerà cercare di rinfrescare e di fare eseguire.

Stelluti-Scala. Lettera morta!

Coppino, relatore. Non credo che siano lettera morta; perchè quantunque io non possa tener dietro a queste ricerche, vedo, però, pubblicarsi opere di molti studiosi i quali, frugando negli archivi comunali, vi rintracciano le fonti preziose della storia dei tempi trascorsi.

Stelluti-Scala. Ha parlato di guarentigie.

Coppino, relatore. Le guarentigie si potranno stabilire quanto alla conservazione ed io confido che il ministro dell'istruzione pubblica si porrà d'accordo col suo collega dell'interno e tutti e due insieme procureranno che gli archivi comunali siano garantiti e ben conservati.

Le raccomandazioni dell'onorevole Lorchis, che sono anche le nostre, vorrebbero quasi essere introdotte nella legge; e lo stesso dicasi di altre raccomandazioni e suggerimenti, che furono dati dai precedenti oratori.

Imperocchè, avendo detto nella relazione che sarebbe opportuno di comunicare alle biblioteche aperte al pubblico gli elenchi delle opere delle quali potessero aver bisogno e che, senza detrimento della finanza italiana, si potrebbero, loro cedere anche gratuitamente; sarà utile introdurre, nel disegno di legge, un inciso che dia, appunto, facoltà al ministro di potere, o col cambio dei libri, o anche col dono gratuito, favorire le biblioteche aperte al pubblico, con quei duplicati i quali non credo siano, in generale, inutili: nè io porterei il mio zolfino a quell'*auto-da-fè* che il mio amico l'onorevole Galli sarebbe disposto a farne.

Ricordo di un illustre uomo il quale diceva che non c'era libro pessimo dal quale non avesse imparato nulla; ed io credo che danno sia piuttosto, di chi dovrebbe imparare, il credere che molti libri siano cattivi e quindi li evita.

Bisogna poi tener conto di questo elemento: che, qualche volta, un libro, che pare indifferente, acquista valore, perchè completa una serie. Sarà cosa da poco; ma il determinare i vari stadi, attraverso ai quali passa una dottrina, anche lungo il percorso lasciasse un sassolino e non una pietra miliare, è di supremo interesse.

L'onorevole Stelluti ha parlato del prezzo, che si ricaverà dai libri venduti; l'onorevole ministro ha dichiarato come procede l'asta. Ma io posso tranquillare l'onorevole Stelluti, ricordando quello che non ha ricordato che in parte l'onorevole ministro. Nel primo catalogo che fu fatto c'è in blocco il prezzo dei libri e la relazione dice come quei 20 lotti di cui è parola, erano messi all'asta sul prezzo di 20,000 lire.

Quindi noi abbiamo ammesso che la Commissione sia composta in quel modo che l'onorevole ministro crede meglio; perchè siamo

troppo sicuri del giudizio del ministro stesso e non vogliamo incepparlo stabilendo che tre o quattro membri debbano appartenere al personale delle biblioteche e due o tre al commercio librario.

Noi abbiamo pienissima fede che la Commissione sarà composta benissimo per lo scopo, che si deve raggiungere.

L'onorevole Lochis dice: voi avete ristretto troppo questa vendita, questo commercio dei libri allorché avete determinato in via assoluta l'asta. E potremmo dire che è vero, e tanto lo dobbiamo dire, inquantochè noi saremmo disposti ad ammettere il dono gratuito dei libri alle biblioteche del nostro Stato. Ma, io credo che, ammettendo o no i due cataloghi, che propone l'onorevole Lochis, il catalogo delle opere inutili, diciamo così, e il catalogo delle opere utili, la questione della vendita per trattativa privata diventerebbe molto difficile, poco consigliabile, e sopra di essa moltissime divergenze potrebbero nascere. L'economia che ne verrebbe poi, sarebbe poca in ogni caso.

Dunque si farà un solo catalogo. Finora i libri di cui si tratta, circa 100,000 opere, sono solo iscritti nelle schede.

La Commissione, non sarà solo una Commissione competente per meriti scientifici e letterari, ma lo sarà anche per la esperienza del valore dei libri.

In un bibliotecario non si può supporre che ci sia la sola conoscenza del merito scientifico del libro, si deve ammettere che abbia la conoscenza del merito tipografico, del valore commerciale.

Se non l'avrà precisa, ha ricordato il ministro che ci sono manuali di stime bibliografiche e periti nel commercio librario, che potranno supplire alla deficienza.

Nel catalogo fatto per le opere teologiche i prezzi sono indicati. Negli altri potranno essere. Che si domanda qui? La legge fu presentata, perchè il ministro della pubblica istruzione non ha creduto potersi disfare degli oggetti fuori d'uso, che la legge generale mette in mano al demanio. Or in questo caso il procedimento ordinario presentava molti inconvenienti.

Nel passato molte opere sono state battezzate come opere fuori d'uso, ed erano opere che meritavano o per rispetto artistico o per rispetto storico di essere considerate moltissimo, e la Camera sa che si è dovuto ri-

scattare con molto danaro qualche cosa ciecamente ceduta da chi non avea per qualità dell'ufficio gli studi necessari per apprezzarne rettamente il valore.

Quindi la legge attuale è buona. Solo trovo che si potrebbe soddisfare il desiderio dell'onorevole Roux. Se si tratta di sottrarre all'asta qualche opera, bisogna farlo a ragione veduta, e con norme stabilite innanzi, affinché non si senta dire un bel giorno, che avete mandato via dei volumi preziosi; che altri furono rubati o regalati; insomma tutti quei sospetti che anche in Italia nascono facilmente.

Si potrebbe dire all'articolo 3° così: « Una Commissione composta di 7 membri e della quale farà parte un impiegato del Ministero delle finanze, sarà nominata dal Re per la scelta delle opere e libri da alienare o da cedere, secondo norme fissate da Decreto Reale, alle biblioteche aperte al pubblico. »

In quanto poi alle norme particolari, secondo le quali deve esser fatta l'alienazione o cessione dei libri è inutile metterle qui.

Poichè la Camera non s'illuda, e non creda che si possano ricavare grandi ricchezze dalla vendita di questi libri, si discorre di 100,000 volumi, come scrive il prefetto della *Vittorio Emanuele* ma il valore sarà molto lontano dal mezzo milione, che altri si lusinga di ottenere.

La legge attuale ha principalmente questo scopo, di sgombrare la biblioteca *Vittorio Emanuele*. L'attività scientifica e letteraria del nostro tempo non dico quanto sia grande, ma certo è molta, ed ha bisogno di spazio per essere collocata e messa a disposizione del pubblico ed è principalmente per fornire alla *Vittorio Emanuele* questo spazio, che si propone l'attuale legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Coppino, ricordando giustamente i benefici effetti della disposizione circa la sorveglianza sugli elenchi, che devono redigere le biblioteche comunali, fu interrotto dall'onorevole Stelluti-Scala, il quale disse che voleva delle garanzie maggiori.

Io non dissento che forse per certi libri speciali, di valore insigne, sia necessaria una maggiore sorveglianza da parte del Governo, ma ciò che io preferirei, nella maggior parte

dei casi, sarebbe una garanzia a rovescio; cioè, che fosse reso assai più facile allo studioso di avere notizia di certi cimeli tipografici dei quali sono proprietari i Comuni, i quali ne conoscono il valore artistico, ma di cui ignorano l'importanza per gli studiosi, tanto che è molto difficile averne conoscenza e potersene valere per gli studi. Io so di volumi importantissimi, di codici di grande importanza storica, i quali sono riposti in città non lontane dalla città nativa del collega Stelluti-Scala, e che in niun modo è possibile di consultare.

In secondo luogo, perchè l'argomento mi ci trae, vorrei permettermi di fare una raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione: è una raccomandazione, che già l'anno scorso ho accennato in occasione della discussione del bilancio. Vi sono presso molti Comuni delle raccolte di libri, le quali hanno una certa importanza scientifica; quell'importanza scientifica appunto cui accennava l'onorevole Coppino, quando diceva che vi sono dei libri, che forse non forniscono una istruzione diretta, e da questo lato non hanno nè valore, nè importanza, ma che segnano la pietra miliare di un dato grado di coltura, e che in certe biblioteche avrebbero a questo titolo un posto non solo onorato, ma utilissimo. Ora questi volumi giacciono inonorati, coperti di polvere poco nobile nei scaffali dei Comuni, che assolutamente non sanno che farsene; mentre essi potrebbero giovare di altri volumi o manuali più adatti all'istruzione popolare ed elementare, per istituire delle biblioteche circolanti.

Ora io comprendo tutte le difficoltà che ci possono essere pel Ministero ad indurre i Comuni a disfarsi di questo fondo di libri e cambiarli con altri, che fossero di un'utilità più immediata per gli abitanti di quei Comuni. Comprendo queste difficoltà, ma con apposite istruzioni date agli ispettori scolastici, con una opportuna rete d'informazione tesa su tutte queste collezioni di libri, si potrebbe venire ad una conclusione utile in questo senso: che una gran parte delle civiche biblioteche dei piccoli centri, potrebbe disfarsi dei volumi, che hanno un valore bibliografico grande ed anche scientifico, ma non sono di alcuna utilità per quei centri, ed invece si potrebbero aiutare questi Comuni a fare, senza spesa, delle biblioteche circolanti, le quali sarebbero di gran giovamento per quelle classi,

che sempre abbiamo sulla bocca, cioè per le classi popolari.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Comando di parlare.

Presidente. Parli.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pinchia ha parlato di libri compresi nella vendita che stiamo per approvare e che possono avere un valore bibliografico insigne. Se esistono libri di valore bibliografico insigne, non debbono essere venduti. Quindi eliminiamo questa prima questione.

L'altra questione che l'onorevole Pinchia faceva, concerne i Codici che sono conservati in biblioteche municipali. Parlo di biblioteche: perchè, se si parla di archivi, il relatore ha già ricordato che essi non dipendono (se il mio collega dell'interno non mi sentisse, aggiungerei *malauguratamente*) dal Ministero dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pinchia lamentava che di molti di tali Codici non si avesse contezza. Ma a questo può poco il Governo. Per alcune biblioteche, si sono trovati degli studiosi diligentissimi, che si son dati cura di inventariare e illustrare i Codici, che vi si trovano; per esempio il Mancini pei Codici di Cortona il Biadego pei Codici di Verona, ed altri ancora, che potrei citare, facendo una lunga enumerazione, inutile qui. Ma dove non si trova lo studioso che si pigli cura di inventariare codesti Codici, il Governo che può fare? Tutto al più, incoraggiare questi lavori, con qualche soccorso, e far sì che siano condotti a termine con amorevolezza da chi li fa, e per guisa da renderli veramente utili a chi poi debba servirsene.

Finalmente, l'onorevole Pinchia faceva una proposta; proposta che io accetterei di gran cuore, ma non so se la accetteranno i Comuni di cui parlava.

Egli osserva: nelle biblioteche dei Comuni si conservano cimeli i quali, per gli usi degli studiosi, diciamo così, locali, non servono; invitate i Comuni a cedere alle biblioteche governative (questo mi pare fosse il suo pensiero) codesta roba morta che, oramai, non ha più che un valore di curiosità, e, invece, date libri moderni in compenso.

Se l'onorevole Pinchia ha nel suo Collegio dei Comuni che sieno disposti a fare questo cambio, son qui per accettare il patto. Ma, onorevole Pinchia, la questione sta in ciò: che il libro morto costa più del libro vivo, e

che il libro che non serve più come libro di lettura, acquista poi, quando esce da tipi illustri, un valore venale che è di gran lunga superiore. Io preferisco certamente di leggere nelle nostre stampe del Barbèra o dello Zanichelli, piuttostochè in un libro degli Aldi o dei Gioliti. Preferisco di leggere i classici latini del Didot anzichè in una Aldina, ma l'Aldina costa dieci, venti volte di più. Il tempo ha distrutto gran numero di quegli esemplari, e la rarità fa sì che il prezzo ne sia notevolmente cresciuto.

Quindi io sono disposto ad accettare questo genere di contratti, ma temo, onorevole Pinchia, che non si riuscirà a farli.

Vengo all'emendamento della Commissione. Se si intende per quel *cedere* che si possa dare gratuitamente alle biblioteche aperte al pubblico, comprese le comunali, accetto l'emendamento. Ma se si va nel concetto delle licitazioni private, dichiaro di non poterlo accettare, perchè sono sicuro che, se un libro che all'asta sarebbe pagato due lire, si vende per licitazioni private a cinque, si dirà sempre che è un grave danno per lo Stato. In queste faccende di oggetti, dove non è facile stabilire il valore preciso dell'oggetto venduto, perchè tutto dipende dalla voglia del compratore, dall'occasione, dalla valutazione che ne fa l'amatore, le licitazioni private sono pericolose. Quindi, se la Commissione intende il cedere nel senso di donare o permutare posso accettare l'emendamento; se poi si intende di riferirsi a licitazioni private, non posso accettarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Coppino, relatore. Credevo d'aver spiegato la mia proposta in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Roux. Abbiamo detto cedere secondo norme stabilite per Decreto Reale, perchè se mettessimo la parola donare, le domande sarebbero infinite. « A caval donato non si guarda in bocca, » e tutti troverebbero che il libro è utile, invece mettendo la parola *cedere* si può anche provvedere in parte ad alcuni di quei casi, cui ha accennato l'onorevole Pinchia, si potrà fare qualche cambio. È certo che i libri buoni i Comuni non li lasciano uscire, ma ad ogni modo è aperta una via ai cambi, al prezzo ed anche al dono. Sarà il Decreto Reale che stabilirà le modalità. Ma di licitazioni private la Commissione assolutamente non ne vuol sapere.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Allora siamo d'accordo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Ringrazio l'onorevole ministro della benevolenza con cui ha accolte le mie osservazioni. È un fatto che molti libri di alto valore storico si trovano presso i Municipii; ed il mio timore non è che sfuggano, come teme l'onorevole ministro, ma che, per gelosa ed ignorante cura, siano con troppo danno sottratti agli studiosi, che volessero profittarne. In quanto poi ai Comuni, io mi rendo conto delle difficoltà di ottenere dei cambi di libri antichi con libri più moderni. Però io credo che l'opera zelante e perseverante degli ispettori scolastici o di altri funzionari anche a questo riguardo qualche buon frutto potrebbe portarlo.

Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie osservazioni, le quali acquistano importanza ora che abbiamo cura grandissima della istruzione popolare gratuita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Vedo oramai che dalla discussione generale siamo passati a quella degli articoli, e perciò faccio subito anch'io le mie osservazioni. Ministro e Commissione respingono la licitazione privata; questo per me danneggia la finanza dello Stato, ma secondo l'onorevole ministro avvantaggia la integrità del mercato, dirò così, e va benissimo. Ma allora io faccio osservare che, ammessa la formula della Commissione anche dall'onorevole ministro, l'articolo 2 non dovrebbe più aver luogo o, per lo meno, dovrebbero esservi soppresse le parole « per mezzo dell'asta pubblica. »

L'alienazione sarà fatta con quelle norme particolari che, avuto riguardo alla specialità del materiale, verranno determinate per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Ma siccome di questo Decreto si parla anche all'articolo 3, si può benissimo cancellare l'articolo precedente. L'alienazione è stabilita nel primo articolo, i modi di essa nel terzo, secondo le norme che un Decreto Reale stabilirà; quindi l'articolo 2 con le parole « per mezzo dell'asta pubblica » non ha proprio più nessuna ragion d'essere.

Coppino, relatore. Ne parleremo all'articolo 3.

Presidente. Non essendovi altre osserva-

zioni passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata l'alienazione di tutti i libri e le opere che, concentrate nella Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele*, già del Collegio Romano di Roma, per l'esecuzione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, sono riconosciute inutili, perchè già esistenti nel numero di più esemplari. »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

« Art. 2. ...

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. È soppresso.

Cucchi Luigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cucchi Luigi. Io non mi oppongo alla soppressione di questo articolo, ma debbo fare un'osservazione.

Lo Stato non può alienare niente se non in base alla legge di contabilità. Per conseguenza se noi sopprimiamo l'articolo ove è indicato il modo della vendita, cioè l'asta pubblica, bisogna indicare in quale altro modo si dovrà procedere alla vendita, per non venire meno alle modalità imposte dalla legge.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Siccome le modalità debbono essere indicate all'articolo 3, possiamo impunemente sopprimere questo articolo 2.

Presidente. C'è appunto un emendamento in questo senso proposto all'articolo 3.

Coppino, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino, relatore. La Commissione, accettando la soppressione dell'articolo 2 introduceva appunto un emendamento all'articolo 3 nel senso che i libri debbano essere alienati all'asta pubblica o ceduti secondo le norme stabilite.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Stavo per fare la stessa proposta, sebbene la legge generale di contabilità imponesse già di per sé stessa l'asta pubblica; e perciò non fosse necessario, non derogandosi espressamente ad essa, di mettere una espres-

sione per stabilire che l'asta pubblica è conservata.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà che l'articolo 2 rimane soppresso.

Articolo 3 che diventa 2.

« Una Commissione composta di sette membri e della quale farà parte un impiegato del Ministero delle finanze, sarà nominata dal Re per la scelta delle opere o libri da alienare per asta pubblica, o da cedere, secondo norme stabilite con Decreto Reale, alle biblioteche aperte al pubblico e per disporre, dirigere e sorvegliare le operazioni di vendita. »

Onorevole ministro, accetta questo emendamento?

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Sì!

Presidente. Lo pongo a partito.

(È approvato).

Articolo 4 che diventa 3.

« Il ricavato della vendita, dedotte le spese d'asta, sarà versato nelle casse dello Stato con imputazione ad uno speciale capitolo da instituirsi nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata. »

« Nel bilancio della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica sarà iscritto nella parte straordinaria un nuovo capitolo *per memoria*, nel quale con Decreto del ministro del tesoro sarà iscritta una somma corrispondente a quella versata in ciascun esercizio per essere destinata esclusivamente all'acquisto di nuove opere ad incremento della suddetta Biblioteca. »

(È approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge domani, insieme con gli articoli della legge elettorale.

Discussione del disegno di legge: Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti della Regia Marina.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavoranti avventizii della Regia Marina.

« *Articolo unico*. Le paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavoranti avventizii della Regia Marina, assimilati per la legge 1° giugno 1882 n. 787 (serie 3^a), ai mi-

litari di bassa forza, non possono cedere o sequestrarsi. Alle stesse paghe e mercedi si estende l'applicazione della legge 17 giugno 1864, n. 1807. »

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Se niuno chiede di parlare, pongo a partito quest'articolo unico.

(È approvato).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

Presidente. Do facoltà di parlare all'onorevole relatore della Giunta che riferisce intorno al disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale.

Brunialti, relatore. La Commissione tenendo conto dell'ordine del giorno votato dalla Camera proporrebbe al vostro suffragio gli articoli seguenti: 51, 52, 64, 70, 71, 73, 74, 75 e 79. Ne do brevemente lettura, affinché la Camera possa farsene un'idea, e spiegherò nel tempo stesso le ragioni per cui la Commissione crede di proporre al vostro voto questi articoli.

L'articolo 51 dispone:

« Il Comune capoluogo della sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo, o a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici:

1° la nota degli elettori della sezione, che deve avere una colonna per ricevere le firme d'identificazione dei votanti, ed un'altra per segnarvi il numero delle schede a termini dell'articolo 64;

2° un bollo municipale;

3° un numero di schede uguale al numero degli elettori iscritti sulla nota della sezione stessa.

« La scheda dev'essere di carta bianca non trasparente e di forma rettangolare. »

Quest'articolo, in parte è conforme alla legge vigente, in parte contiene una novità resa necessaria dalla proposta, che la Commissione vi fa, di mantenere il principio dell'identificazione di coloro che votano; in parte, finalmente, contiene una soppressione, perchè la Commissione non avendo creduto di portare alla discussione della Camera il nuovo sistema di schede, era necessario sopprimere alcune disposizioni di quest'articolo.

L'articolo 52 sarebbe così formulato:

« In ciascuna sezione si costituisce un ufficio provvisorio, il quale è presieduto:

« Nei luoghi dove risiede una Corte d'appello, dal presidente e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità;

« Nei luoghi dove risiede un tribunale, ma non una Corte d'appello, dal presidente, dai vicepresidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del tribunale medesimo;

« Nei soli Comuni capoluoghi di Collegio elettorale, nei quali non risiede nè Corte di appello, nè tribunale, dai giudici di tribunale, che in ragione di uno per ciascun capoluogo, saranno designati dal primo presidente della rispettiva Corte di appello, almeno otto giorni prima di quello delle elezioni. »

La Commissione propone di conservare questo articolo per due ragioni: Prima di tutto, perchè si coordina alle disposizioni contenute in un articolo successivo, che affida la presidenza della sezione centrale dei presidenti ad un magistrato; in secondo luogo perchè quest'articolo provvede ad una lacuna della legge vigente, per effetto della quale non si sapeva come procedere in alcuni Comuni dove era sciolto il Consiglio comunale.

Viene in terzo luogo l'articolo 64:

« Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per l'elezione del deputato; chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella lista, e, fattosi presentare il certificato di cui all'articolo 43, lo invita ad apporre la propria firma a riscontro del rispettivo nome sopra un esemplare della lista che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione. Riconosciuta quindi la identità personale dell'elettore, estrae dall'urna una scheda, e gliela consegna spiegata. »

L'articolo 64 si fermerebbe a questa parola, per la ragione che ho dianzi esposta, non avere cioè la Giunta creduto di portare ora innanzi alla Camera il sistema della scheda nuova.

Seguirebbe l'articolo 70 il quale verrebbe coordinato nel modo seguente:

« L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia, in via provvisoria, sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede. »

Seguirebbe il secondo comma dell'articolo 70 della vigente legge:

« Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

« Un originale del verbale con la nota elettorale contenente a termini dell'articolo 64 le firme d'identificazione dei votanti, viene depositato nella segreteria del Comune dove si è radunata la sezione; e vi rimane esposto per quindici giorni, ed ogni cittadino ha diritto di prenderne conoscenza.

« Il plico delle schede, insieme all'estratto del verbale relativo alla formazione e allo invio di esso nei modi prescritti dal secondo capoverso dell'articolo precedente, viene subito portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione, al pretore; il quale, accertata l'integrità dei sigilli e delle firme, vi appone pure il sigillo e la firma propria, e redige verbale della consegna.

« Art. 73. I presidenti delle sezioni, o gli scrutatori che ne facciano le veci, si riuniscono nell'ufficio della prima sezione del Collegio *sotto la presidenza del magistrato più elevato in grado, ed a parità di grado, del più anziano, fra quelli che hanno presieduto gli uffici provvisori nel Collegio stesso. Quest'adunanza riassume i voti dati in ciascuna sezione, senza poterne modificare l'operato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essa affidate, salvi i reclami sui quali è provveduto ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 70. A parità di voti, quello del presidente è preponderante.* »

Poi il paragrafo successivo di quest'articolo:

« Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate, proferite dall'ufficio. Le schede bianche, le nulle, le contestate in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse al verbale, di cui all'articolo 72.

« Subito dopo lo scrutinio dei suffragi, tutte le altre schede vengono chiuse in plico suggellato, portante le firme di tre almeno dei componenti l'ufficio, ed annesse ad una copia del verbale da depositarsi nella cancelleria della pretura. Tali schede saranno arse in presenza del pretore, dopochè la Camera dei deputati avrà pronunciato definitivamente sull'elezione alla quale esse si rife-

riscono; e di questa operazione verrà redatto verbale.

Art. 71. L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio, e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto seduta stante da tutti i membri presenti dell'ufficio, e dal segretario; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

« Per la validità dell'adunanza è necessaria ecc.; » segue questo articolo fino alla fine.

È poi conservato tutto l'articolo 74 come si trova; ed è quello relativo alla necessità del *sesto* anzichè del *quarto* degli elettori iscritti per la validità delle elezioni a primo scrutinio.

È conservato l'articolo 75 per una semplice ragione di coordinamento; cioè perchè invece di dire, come nella legge attuale: « il presidente dell'ufficio della prima sezione, » è necessario di dire: « il presidente dell'adunanza dei presidenti. »

Vi proponiamo poi l'articolo 78:

« Di tutte le operazioni dell'adunanza dei presidenti deve redigersi processo verbale, che, seduta stante, deve essere sottoscritto dal presidente, dal segretario, e da tutti i membri presenti, ed essere firmato in ciascun foglio dal presidente, dal segretario e da almeno tre membri.

« Questo verbale, coi propri documenti annessi, nonchè tutti i verbali delle sezioni coi relativi atti e documenti ad essi allegati, deve essere spedito entro 24 ore in piego raccomandato ed in franchigia dal presidente dell'adunanza alla presidenza della Camera dei deputati, la quale deve entro tre giorni inviargliene ricevuta.

« Una copia del processo verbale, certificata conforme all'originale e firmata in ciascun foglio dal presidente, dal segretario e da almeno tre membri dell'adunanza, è depositata entro tre giorni nella cancelleria del tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione si trova la prima sezione del Collegio. »

Infine vi proponiamo l'articolo 79: « Entro tre giorni da quello ecc., fino alla fine. »

In conclusione la Giunta richiama l'attenzione della Camera sopra queste disposizioni, riservandosi di presentare in principio della seduta di domani stampati e coordinati gli articoli, che dovranno esser messi in votazione. Ma frattanto la Commissione crede che la Camera può fermare la sua at-

tenzione sopra le questioni a cui questi articoli si riferiscono, che sono le seguenti: Anzitutto, necessità di identificare in modo preciso che coloro i quali si presentano a votare siano realmente gli elettori iscritti sulla lista. In secondo luogo, presidenza dell'ufficio definitivo affidata ad un magistrato. In terzo luogo, conservazione delle schede, affinché in caso di reclami esse possano venire richiamate innanzi alla Giunta delle elezioni.

In quarto luogo, riduzione del *quarto* necessario secondo la vigente legge per l'elezione a primo scrutinio al *sesto*, mantenendo, s'intende, la necessità che l'eletto abbia la metà più uno dei votanti.

Se la Camera e l'egregio presidente credono, si potrebbero oggi mettere in discussione questi quattro punti, i quali si riferiscono agli articoli da noi proposti, facendo una specie di discussione generale sui medesimi, salvo a metterli domani in votazione, quando la Camera avrà davanti stampati gli articoli medesimi.

Presidente. Io proporrei che il lavoro della Commissione fosse trasmesso alla Presidenza, la quale ne curerà la stampa e la distribuzione e domani passeremo alla discussione di questi articoli...

Voci. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Desidererei di sapere se, volendo proporre di aggiungere qualche altro articolo a quelli letti dalla Commissione, occorre indicarlo ora; perchè se così fosse vorrei pregare la Camera e il Governo di aggiungere anche l'articolo 54, che riguarda l'ora in cui si costituisce l'ufficio provvisorio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Si è discusso se si dovesse omettere anche l'articolo 54, e dirò francamente che il Ministero si è opposto per la ragione che le ore indicate lì sono comodissime per alcune parti d'Italia, non lo sono affatto per altre, e bisogna tener conto di questa diversità di condizioni.

Ora il cambiare una disposizione della legge attuale, guardando solo alcune circostanze locali, può portare degli inconvenienti e per non sollevare una discussione che poteva prolungare l'approvazione della legge, fu lasciata in disparte; tanto più che si tratta di

una disposizione, la quale non si riferisce alla sincerità del voto, ma unicamente alla comodità maggiore, in alcuni luoghi, di aprire l'ufficio alle 8 piuttosto che alle 9 antimeridiane. Perciò abbiamo creduto di lasciare in disparte questo articolo 54.

Presidente. L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare.

Bovio. Domando al presidente e alla Camera se ridotta la legge com'è, in quei termini detti dal relatore, non sia possibile e conveniente di cominciarne ora anche la discussione degli articoli.

Presidente. Onorevole Bovio, questi articoli furono letti appena, e la Camera non l'ha sotto occhio. Sicchè io credo che, per la serietà della discussione, si possa fare la discussione generale, ora, se si vuole, ma che la discussione degli articoli debba essere rimandata a domani, cioè a quando saranno stampati e ciascuno li avrà sott'occhio.

Bovio. Accetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Non voglio prolungare la discussione nè inceppare l'opera della Camera; ma non posso non deplorare che non si sia voluto introdurre l'articolo, di cui ho parlato, col quale si anticipa, durante i mesi non invernali, l'ora in cui debbono cominciare le operazioni elettorali; perchè in esso non si tratta di diversità di condizioni da luogo a luogo, ma di diversità delle stagioni, dall'estate all'inverno, diversità che è uguale in tutta Italia. Ora quell'articolo supponeva ad un inconveniente gravissimo, che ora si verifica e per il quale si rende impossibile di fatto, nelle campagne, alla massa dei contadini di esercitare il loro diritto di voto.

Presidente. L'onorevole relatore ha proposto che si apra la discussione sul complesso di questi articoli.

Darò ora facoltà di parlare a coloro, che intendono parlare nella discussione generale, riservando la discussione di domani unicamente agli articoli.

L'onorevole Lochis ha facoltà di parlare.

Lochis. Resta bene inteso che la discussione domani non potrà farsi che sugli articoli proposti, senza che se ne possano presentare dei nuovi. Non vorrei che domani si tornasse daccapo e si aprisse una nuova discussione.

Altobelli. È già deliberato.

Presidente. La Camera ha già manifestato il suo desiderio. Non sarebbe possibile condurre a termine la discussione, quante volte fosse maggiormente ampliata.

Compans. Per essere maggiormente sicuri di finire la discussione entro la giornata di domani, proporrei che si tenesse seduta domattina alle 10.

Voci. No! no!

Fili-Astolfone. Faccio osservare all'onorevole Compans che per domattina forse non sarà finita la stampa del disegno di legge. Quindi è inutile di tenere una seduta antimeridiana.

Presidente. Dunque, ripeto, domani si passerà immediatamente alla discussione degli articoli, senza rientrare nella discussione generale, la quale s'intende chiusa fin d'ora se nessuno chiede di parlare.

Imbriani. Permetta, signor presidente.

Presidente. Parli pure.

Imbriani. Per facilitare la discussione ho ritirato i miei emendamenti. Ma l'articolo addizionale dopo l'articolo 78 può essere presentato domani?

L'articolo è questo:

« L'articolo unico della legge 6 giugno 1889, che riguarda la Presidenza del Senato, è esteso alla Presidenza della Camera dei deputati. »

Siccome i verbali delle elezioni debbono essere mandati alla Presidenza della Camera dei deputati, sarebbe decoroso che la Presidenza rimanesse in ufficio, basandosi sugli stessi criteri secondo i quali si è adottato un simile procedimento per il Senato.

Qualunque altra obiezione in contrario si possa fare, potrebbe essere immediatamente risolta.

Alcuni dicono: la Presidenza della Camera è elettiva; ma anche i questori sono elettivi, eppure rimangono in carica.

Dunque questa obiezione sarebbe risolta immediatamente, ed intanto noi stabiliremmo un altissimo principio, cioè quello della continuità da una Legislatura all'altra, della Presidenza della Camera.

Quest'alto ufficio rimarrebbe a posto, e quindi tutti i verbali, che sarebbero inviati dai Collegi elettorali, troverebbero chi, sotto la sua alta responsabilità, li accogliesse.

Mi pare quindi che si potrebbe mettere all'ordine del giorno di domani anche questo articolo aggiuntivo.

Presidente. La Commissione riferirà domani sugli emendamenti.

Brunialti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Brunialti, relatore. L'onorevole Imbriani ha proposto due emendamenti. La Commissione ha già preso in esame il secondo suo emendamento. Ma questo non si riferisce soltanto alla legge elettorale, ma ha anche dei rapporti con altre importanti leggi dello Stato.

L'onorevole Imbriani comprendrà che la questione, com'è posta da lui, è certamente giusta. Non è possibile di mandare i verbali delle elezioni ai funzionari della Camera, è necessario che rimanga anche una parte dell'ufficio di Presidenza. Ma la questione non può essere esaminata soltanto sotto quest'aspetto, essa deve essere esaminata nel suo complesso.

Io posso dunque assicurare l'onorevole Imbriani che la Commissione esaminerà il suo emendamento, ed insieme agli altri articoli stampati, che presenterà domani alla Camera, presenterà pure le sue risoluzioni circa all'emendamento da lui proposto.

Presidente. Allora rimane inteso che questi diversi articoli saranno stampati e distribuiti, che domani non vi sarà discussione generale, la quale s'intende esaurita e chiusa fin d'ora.

Si discuteranno i diversi articoli e poi si verrà alla votazione a scrutinio segreto, che si farà pure sugli altri due disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Comunicazione di domande d'interrogazione.

Presidente. Do comunicazione delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze circa il manifesto dissenso tra l'articolo 1° della legge 14 aprile 1892 sulla riscossione delle imposte dirette e l'articolo 9 del regolamento comunicato ai sindaci del Regno con circolare del 4 corrente n. 25339-4400 dalla Direzione generale delle imposte.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere i suoi intendimenti per venire in aiuto alla tristissima condizione degli scrivani locali;

« A che punto siano le pratiche col Ministero delle poste e dei telegrafi per il conferi-

mento della metà dei posti di ufficiale postale (ex aiutanti) agli scrivani locali;

« Quando verrà modificato il regolamento 28 giugno 1888 per l'applicazione della legge 8 luglio 1883.

« Francesco Siacchi. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Provvedimenti relativi all'ordine del giorno.

Giolitti, presidente del Consiglio. Pegererei la Camera di voler discutere dopo le modificazioni alla legge elettorale politica, il disegno di legge per modificazioni alla legge 5 luglio 1882 sugli stipendi ed assegni fissi per la Regia marina.

Presidente. Il disegno di legge che l'onorevole presidente del Consiglio domanda che sia discusso immediatamente dopo le modificazioni alla legge elettorale politica, tende ad equiparare le condizioni della marina a quelle dell'esercito.

Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bovio. Faccio ai colleghi una raccomandazione: di non partire senza aver prima adempiuto alla promessa, che abbiamo fatta al paese, cioè senza approvare le modificazioni alla legge, che regola la procedura elettorale.

Presidente. Mi associo vivamente alla raccomandazione dell'onorevole Bovio, ed è la preghiera che anch'io mi permetto d'indirizzare ai miei colleghi: ormai è un impegno d'onore, che la Camera ha assunto.

Cucchi Luigi. Propongo che la seduta domani cominci al tocco. (*Sì! sì!*)

Presidente. Poichè la Camera non s'opponesse, domani al tocco vi sarà seduta pubblica.

La seduta termina alle 6.15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Modificazioni alla legge elettorale politica. (166)

2. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la Regia marina. (144)

3. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Vendita dei duplicati della

biblioteca *Vittorio Emanuele* (334); Insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavoratori avventizi della Regia marina. (337)

Discussione dei disegni di legge:

4. Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato. (119)

5. Prima lettura del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti di emissione. (333)

Discussione dei disegni di legge:

6. Sulle conservatorie delle ipoteche (Allegato C del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

7. Sulle concessioni governative (Allegato B del disegno di legge n. 237. - Provvedimenti finanziari).

8. Per dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili. (265)

9. Affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni. (238)

10. Modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica. (316-A)

11. Svolgimento di una mozione del deputato Bonghi ed altri, relativa a modificazioni agli articoli 393, 394 e 401 del Codice penale.

Discussione dei disegni di legge:

12. Circa la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito e della marina che non la posseggono. (279)

13. Relazione della Commissione permanente sul Regio Decreto 10 luglio 1891, registrato con riserva dalla Corte dei conti. (Documento IV *quinquies-A*)

14. Modificazioni al Regolamento della Camera. XXII, XXII *bis*, XXII *ter*, XXII *quater*)

15. Modificazione delle disposizioni contenute negli art. 80, 81 e 82 della legge 30 giugno 1889, n. 6144. (264)

16. Intorno agli alienati ed ai manicomii. (312)

17. Avanzamento nel Regio esercito. (306)

18. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1892-93. (177)

19. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93. (182)

20. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commer-

cio per l'esercizio finanziario 1892-93. (183)

— Note di variazioni (183 *bis* e *ter*)

21. Contingente per la leva di mare sui nati nel 1872. (345)

22. Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto. (340)

23. Avanzamento nei corpi militari della R. marina. (311)

24. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93. (173)

25. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93. (174)

26. Aggregazione del comune di Sambuca al 2° Mandamento di Pistoja. (294)

27. Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885. (317)

28. Modificazioni dell'articolo 123 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889. (370-371)

29. Modificazioni alla legge 3 luglio 1864, n. 1827 per i dazi interni di consumo. (347)

30. Modificazioni alla legge 28 giugno 1891, n. 351 ed estensione ai superstiti della

spedizione Agnetta dei benefici accordati con la legge 22 gennaio 1865 ai mille di Marsala. (372)

31. Aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello. (378)

32. Modificazioni della legge 23 luglio 1881, n. 333. (377)

33. Ammissione dei debitori delle decime e prestazione di qualsiasi natura all'affrancazione dell'onere mediante il pagamento del prezzo di affranco a rate annue, nei modi e termini della legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3^a) (369)

34. Conversione in legge del Regio Decreto 7 aprile 1892, n. 197 relativo ai funerali del generale Pianell. (346)

35. Disposizioni relative al Monte pensioni pei maestri elementari. (286)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1892. — Tip. della Camera dei Deputati.